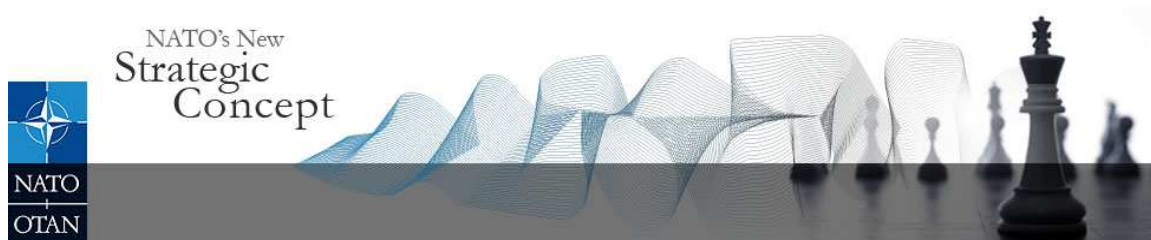




Angelo Motola

Il nuovo Concetto Strategico della Nato nell'attuale contesto politico e di sicurezza internazionale.

*Evoluzione e aggiornamento della strategia d'azione dell'Alleanza Atlantica,
dalla formulazione del Concetto Strategico del 2010 al più recente Summit
di Chicago del 2012.*



Abstract

A continuously mutating international context, NATO focuses on the objective of effectively carrying out three tasks: collective defense, crisis management and cooperative security. just as it happened in the past, the alliance decided to confirm its strategy of nuclear deterrence, even if it means to hasten the relationship with other world powers, especially Russia. the current disagreements, and also the arms race, are not making the attempt to conduct a deeper political discussion any easier. This, obviously, poses serious limits to the growth of a future practical cooperation between all the international players as NATO had proposed to encourage.

In un contesto internazionale in continuo mutamento, la Nato si è posta l'obiettivo di svolgere efficacemente tre livelli di compiti: la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa. Come in passato, l'Alleanza ha deciso di confermare la sua strategia di deterrenza nucleare, anche a costo di veder precipitare i rapporti con le altre potenze mondiali, in particolare la Russia. Gli attuali disaccordi, nonché la ripresa della corsa agli armamenti, non facilitano il tentativo di ricorrere a un dialogo politico più approfondito. Questo, ovviamente, pone seri limiti allo sviluppo di una futura cooperazione pratica tra tutti gli attori internazionali, così come la Nato, invece, si era proposta di incoraggiare.



Introduzione

“The Strategic Concept is an official document that outlines NATO’s enduring purpose and nature and its fundamental security tasks. It also identifies the central features of the new security environment, specifies the elements of the Alliance’s approach to security and provides guidelines for the further adaptation of its military forces.”¹

Il Concetto Strategico della Nato è un documento ufficiale, periodicamente redatto e aggiornato, che delinea gli obiettivi pratici e di condotta, a livello politico-militare, dell’Alleanza Atlantica. Rappresenta la dichiarazione simbolo dell’Organizzazione, un lavoro complesso il cui concetto ha la funzione di individuare le caratteristiche del nuovo contesto di sicurezza, rinnovare di volta il volta la *mission* collettiva, stabilirne gli scopi, gli obiettivi strategici e gli approcci da adottare in relazione alle nuove sfide che l’Alleanza dovrà affrontare nell’ambiente geopolitico di riferimento.

Il Concetto Strategico costituisce l’estensione in termini operativi del Trattato di Washington², un atto generico, formalmente difensivo, fondato su una serie di valori portanti, in linea con i principi democratici cardine della Carta delle Nazioni Unite³.

In ogni Concetto Strategico l’operazione fondamentale è la ricerca di una *grand strategy* duplicemente applicabile, in ambito sia interno sia esterno all’Alleanza, congiunta alla

¹ Per approfondimenti si veda, *Strategic Concepts*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_56626.htm.

² Il Trattato Nord-Atlantico è stato ratificato a Washington il 4 aprile 1949 ed è entrato in vigore il 24 agosto 1949. È il Trattato istitutivo della Nato, in cui gli Stati che ad esso aderiscono riaffermano la loro fede negli scopi e nei principi dello Statuto delle Nazioni Unite e il loro desiderio di vivere in pace con tutti i popoli e con tutti i governi. Si dicono determinati a salvaguardare la libertà dei loro popoli, il loro comune retaggio e la loro civiltà, fondati sui principi della democrazia, sulle libertà individuali e sulla preminenza del diritto. Aspirano a promuovere il benessere e la stabilità nella regione dell’Atlantico settentrionale. Sono decisi a unire i loro sforzi in una difesa collettiva e per la salvaguardia della pace e della sicurezza. Per approfondimenti si veda *The North Atlantic Treaty*, North Atlantic Treaty Organization, 4 Aprile 1949: http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_17120.htm.

³ Lo Statuto delle Nazioni Unite è l’accordo istitutivo dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Venne firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 ed entrò in vigore il 24 ottobre 1945, dopo la ratifica dei 5 membri fondatori: Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Russia (l’allora Unione Sovietica) e Cina. Il trattato è vincolante per tutti gli Stati che lo hanno approvato. Per un quadro più completo si veda *Charter of the United Nations*, United Nations, 26 Giugno 1945: <http://www.un.org/en/documents/charter/>.



funzione *public diplomacy*⁴, che dalla fine della Guerra Fredda in avanti ha favorito una concreta funzione di informazione e cooperazione con le opinioni pubbliche mondiali, sia dei *partners* sia dei Paesi terzi, allo scopo di aumentarne il grado di comprensione della Nato. Il nuovo Concetto Strategico, pubblicato in occasione del Vertice di Lisbona del novembre 2010⁵, conferma il processo di trasformazione della Nato in un ambiente di sicurezza, quello odierno, in costante sviluppo.

L'evolvere di nuove minacce – a partire dagli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 – l'esperienza e le difficoltà incontrate nella gestione delle crisi nei Balcani e in Afghanistan, l'importanza di lavorare con nuovi *partners* in tutto il mondo, sono tutti ambiti che la Nato ha dovuto osservare attentamente per poter ridefinire la sua nuova strategia. Nei 63 anni di storia dell'Alleanza, la parola trasformazione ha assunto un valore vincolante per la sua sopravvivenza. Fin dalla sua nascita, la Nato ha regolarmente rivisto i suoi compiti e gli obiettivi prestabiliti a seguito di una continua evoluzione del contesto strategico. Nel corso di più di mezzo secolo, sia l'Alleanza sia il resto del mondo si sono sviluppati in modi che gli stessi padri fondatori della Nato non avrebbero mai potuto prevedere. Tali cambiamenti hanno caratterizzato la definizione di ogni Concetto Strategico che la Nato ha prodotto, a partire dall'istituzione del Patto Atlantico.

⁴ La Nato Public Diplomacy Division ha la responsabilità di informare le opinioni pubbliche mondiali sulle attività e le politiche dell'Alleanza attraverso i contatti con i media, il sito web, le pubblicazioni, i seminari e le conferenze.

⁵ Per approfondimenti si veda *Summit Guide – Lisbon*, North Atlantic Treaty Organization, 19-20 Novembre 2010: <http://www.nato.int/lisbon2010/summit-guide-eng.pdf>.



Il nuovo Concetto Strategico del 2010

*We, the Heads of State and Government of the NATO nations, are determined that NATO will continue to play its unique and essential role in ensuring our common defence and security. This Strategic Concept will guide the next phase in NATO's evolution, so that it continues to be effective in a changing world, against new threats, with new capabilities and new partners.*⁶

Il nuovo *Strategic Concept* riafferma l'impegno politico e il legame tra le nazioni a difendersi da eventuali attacchi e da nuove minacce alla sicurezza, anche attraverso una più stretta collaborazione con i *partners* e le organizzazioni internazionali, in particolare le Nazioni Unite e l'Unione Europea. In linea con il documento del 1999⁷, l'Alleanza riafferma la sua politica di allargamento a tutte quelle democrazie europee che condividono gli *standard* di appartenenza, per contribuire all'obiettivo di un' Europa unita, libera e in pace. L'elemento di rottura col passato è definito dall'onere di voler conseguire, per il futuro, una serie di obiettivi che incoraggino una politica condivisa di disarmo nucleare.

La Nato si è proposta quindi di creare le condizioni per un mondo libero dalle armi nucleari⁸, col favore di eventi chiave quali: il piano di 5 punti di Ban Ki-moon⁹

⁶ Per approfondimenti si veda *The Alliance's Strategic Concept*, North Atlantic Treaty Organization, 24 Aprile 1999: http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_27433.htm.

⁷ Per approfondimenti si veda *Active Engagement, Modern Defence*, North Atlantic Treaty Organization, 10 Novembre 2010: http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_68580.htm.

⁸ Nel gennaio del 2007 apparve sul Wall Street Journal un articolo a firma di Henry Kissinger, George Schultz, Sam Nunn e William Perry, definiti successivamente la "Banda dei 4", in cui i quattro grandi politici americani tracciarono i punti di concreta applicazione per un mondo libero dalle armi nucleari (opzione "Global Zero", disarmo nucleare totale). Per un quadro più completo si veda George P. Shultz; William J. Perry; Henry A. Kissinger; Sam Nunn, *A world free of nuclear weapons*, in "Wall Street Journal", 4 Gennaio 2007: <http://www.hoover.org/publications/hoover-digest/article/6109>.

⁹ Nell'ottobre 2008, durante un discorso al EastWest Institute, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, illustrò il suo piano in cinque punti sul disarmo nucleare. Per approfondimenti si veda "The United Nations and Security in a nuclear-weapon-free world", *The Secretary-General's five point proposal on nuclear disarmament*, UNODA – United Nations Office for Disarmament Affairs, 24 Ottobre 2008: <http://www.un.org/disarmament/WMD/Nuclear/sg5point.shtml>.



dell'ottobre 2008, l'Agenda di Praga¹⁰ dettata dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama¹¹, nell'aprile 2009, e dalla Conferenza di revisione del Trattato di non-proliferazione nucleare del maggio 2010¹².

Tuttavia, la scelta di proseguire il dialogo sulla politica nucleare è vincolata da quello che ancora oggi la Nato rappresenta: un'Alleanza nucleare, fintanto che al mondo esisteranno armi nucleari.

Principi e compiti fondamentali:

Fin dalla sua nascita, la Nato si è posta il fine di salvaguardare la libertà e la sicurezza di tutti i suoi membri, sia con mezzi politici sia militari. Gli Stati membri costituiscono per l'Alleanza una comunità di valori impegnata nella tutela dei principi sulla libertà individuale, la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto. Al fine di rispettare i principi della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato di Washington, gli Alleati riconoscono la prerogativa del Consiglio di Sicurezza per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Il moderno ambiente di sicurezza è caratterizzato da una serie di sfide in continua evoluzione. Allo scopo di proteggere l'integrità dei suoi membri, la Nato si è prefissa l'obiettivo di continuare a svolgere in modo efficace tre livelli di compiti: *la difesa collettiva*, in conformità con quanto previsto dall'articolo 5 del Trattato di Washington¹³; *la gestione delle crisi*, così come previsto dalla strategia di

¹⁰ Nell'aprile 2009, al Vertice di Praga tra UE e USA, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, propose "l'impegno dell'America per la pace e la sicurezza in un mondo senza armi nucleari". Per un quadro più completo si veda *President Obama presented in Prague ambitious strategy to address the nuclear threat*, Embassy of the United States, Prague – Czech Republic, 5 Aprile 2009: <http://prague.usembassy.gov/obama.html>.

¹¹ Per approfondimenti si veda, Giorgio Alba (a cura di) *La posizione strategica del XXI secolo dell'amministrazione Obama. Preludio, struttura e sequenza della Nuclear Posture Review 2009-2010*, Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, marzo 2009: http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/26534_OK_70067_ALBA_LA_POSIZIONE_STRATEGICA_DEL_XXI_SECOLO_maggio_2009.pdf

¹² Per un quadro più completo si veda, *Review Conference of the Parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons, Documento, 27 Maggio 2010*: <http://data.grip.org/documents/201005311221.pdf>.

¹³ Articolo 5: *Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la*



sicurezza euro-atlantica; *la sicurezza cooperativa*, attraverso una più stretta collaborazione con i Paesi *partners* e le organizzazioni internazionali.

L'ambiente di sicurezza:

Attualmente, la probabilità di un attacco convenzionale portato contro i territori dell'area euro-atlantica risulta piuttosto bassa. Tuttavia, secondo la Nato, una minaccia convenzionale non può essere ignorata. Molte regioni e paesi di tutto il mondo stanno acquisendo capacità militari sempre più moderne, con conseguenze non trascurabili per la stabilità internazionale, oltre che difficili da prevedere, tra cui la proliferazione di missili balistici intercontinentali¹⁴, che rappresentano una crescente minaccia per la sicurezza. Con ogni probabilità, nel prossimo decennio, la proliferazione di armi nucleari e di distruzione di massa sarà più acuta in alcune delle regioni più instabili al mondo.

La possibile diffusione di conflitti nei territori di confine dell'Alleanza inquieta non poco la Nato, preoccupata per un eventuale evolversi di nuove minacce alla sicurezza dei suoi membri. Allo stato attuale, il maggiore pericolo percepito a livello internazionale, secondo il Concetto Strategico, è costituito dal terrorismo. Le moderne tecnologie aumentano il grado di pericolosità di questi gruppi, i quali si diffondono e controllano alcune delle zone d'interesse strategico degli Alleati.

Diventano sempre più frequenti e organizzati gli attacchi informatici inflitti alle amministrazioni, alle imprese e, potenzialmente, anche alle reti di approvvigionamento e

parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nella regione dell'Atlantico settentrionale. Ogni attacco armato di questo genere e tutte le misure prese in conseguenza di esso saranno immediatamente portate a conoscenza del Consiglio di Sicurezza. Queste misure termineranno allorché il Consiglio di Sicurezza avrà preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali. Per approfondimenti si veda *Rapporto Euro Atlantico*, Ministero degli Affari Esteri, 23 Febbraio 2011:

http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Aree_Geografiche/Rapp_EuroAtlan/.

¹⁴ ICBM, *Intercontinental Ballistic Missile*, è un'arma a lungo raggio con capacità nucleare che utilizza una traiettoria balistica, raggiungendo una quota significativa, inclusa una parte di volo sub-orbitale e traiettorie parzialmente orbitali. Un ICBM si distingue dai missili balistici convenzionali come gli IRBM (missile balistico a raggio intermedio) o gli SRBM (missile balistico a corto raggio) per la gittata superiore ai 5.000km. per un quadro più completo si veda *Ballistic and Cruise Missile Threat*, NASI - National Air and Space Intelligence Center, Marzo 2006: <http://www.nukestrat.com/us/afn/NASIC2006.pdf>.



ad altre strutture critiche. Militari stranieri, servizi segreti, gruppi terroristici e criminalità organizzata sono in grado, in egual modo, di predisporre attacchi di questo tipo contro la prosperità e la stabilità euro-atlantica. Secondo la Nato, i principali limiti legati all'ambiente e all'accesso alle risorse, inclusi i rischi per la salute, i cambiamenti climatici, la scarsità d'acqua e l'aumento del fabbisogno energetico, saranno tutti determinanti per il futuro di numerose aree strategiche del pianeta.

Difesa e deterrenza:

L'Alleanza non considera formalmente nessun paese come nemico. Tuttavia, la deterrenza, basata su una combinazione di capacità nucleari e convenzionali, rimane l'elemento centrale della strategia Nato. In un mondo in cui l'utilizzo dell'arma nucleare appare un'ipotesi remota, l'Alleanza Atlantica, comunque, non esclude a priori questa possibilità, mantenendo di conseguenza il suo ruolo di Alleanza nucleare in un contesto internazionale in cui le armi nucleari misurano, ancora, il grado di influenza dei suoi attori.

Sicurezza attraverso la gestione delle crisi:

Sono numerose le aree di crisi che la Nato percepisce come possibilmente minacciose per la sicurezza dei suoi membri. In questi territori, l'Alleanza si pone l'obiettivo di intraprendere azioni specifiche, laddove la sua capacità di prevenzione non dovesse andare a buon fine, compresa quella di sostenere e implementare la presenza militare sul campo, così come avvenuto in Afghanistan e nei Balcani occidentali.

Promuovere la sicurezza internazionale attraverso la cooperazione, il controllo degli armamenti, il disarmo e la non-proliferazione:

Al momento, la Nato si è detta alla ricerca di un modello di difesa comune che adoperi il minore livello di forze possibile.



Allo stesso tempo, l'Alleanza ha ribadito la necessità di una maggiore sicurezza e stabilità internazionale, conseguibile attraverso un rigoroso controllo degli armamenti. A proposito di questo, serviranno politiche più concrete per la verifica di tutte le tipologie d'armamento in circolazione, sia quelle di tipo convenzionale sia di distruzione di massa. Questo discorso, inutile dirlo, vale soprattutto per il tema della non-proliferazione nucleare¹⁵, un argomento che andrebbe affrontato con maggiore chiarezza e trasparenza.

La Porta aperta:

L'allargamento della Nato dovrebbe contribuire al mantenimento di una maggiore sicurezza di tutti i suoi Alleati, in particolare in Europa. Per questo motivo, l'Alleanza ha manifestato in più occasioni la volontà di mantenere aperta la sua porta a tutte quelle democrazie europee che condividono i valori della Nato e che sono disposte ad assumersi un certo grado di responsabilità e di obblighi derivanti da tale adesione.

Partnership:

La promozione della sicurezza euro-atlantica è assicurata da una rete di *partners*¹⁶ e di rapporti con paesi e organizzazioni in tutto il mondo.

La Nato crede che un dialogo politico più approfondito e una migliore cooperazione pratica possano costituire un contributo concreto al perfezionamento della sicurezza internazionale, così come alle sue relazioni, purché questi rapporti si fondino sulla reciprocità, il mutuo vantaggio e il rispetto reciproco.

La cooperazione che lega la Nato alle Nazioni Unite è sicuramente quella che ha maggiore rilevanza strategica. In seguito alla Dichiarazione Onu-Nato firmata nel 2008¹⁷,

¹⁵ Per approfondimenti si veda *Treaty on the Non-proliferation of Nuclear Weapons (NPT)*, UNODA – United Nations Office for Disarmament Affairs, 2009:

<http://www.un.org/disarmament/WMD/Nuclear/NPTtext.shtml>.

¹⁶ Per un quadro più completo si veda *Nato – Partners*, North Atlantic Treaty Organization: <http://www.nato.int/cps/en/natolive/51288.htm>.

¹⁷ Per quadro più completo si veda *UN-Nato Cooperation Declaration*, North Atlantic Treaty Organization, 23 Settembre 2008: http://wikileaks.org/wiki/UN-NATO_Cooperation_Declaration_23_Sep_2008.



le due organizzazioni si sono impegnate a svolgere:

- Una maggiore sinergia tra i due comandi
- Una consultazione politica regolare
- Un rafforzamento della cooperazione pratica nella gestione delle crisi in cui sono impegnate entrambe le parti.

Anche l'Unione Europea contribuisce in modo attivo alla sicurezza globale e rappresenta un partner unico ed essenziale per la Nato. Le due organizzazioni condividono la maggioranza dei loro membri (*dei 28 Alleati della Nato, 21 appartengono all'Unione Europea*) e, allo stesso modo, buona parte dei componenti delle due organizzazioni condividono valori comuni. La Nato non ha mai nascosto di auspicare una più forte e capace difesa europea. A questo proposito, l'Alleanza ha accolto con favore l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona¹⁸ del dicembre 2007, che fornisce all'Unione Europea un superiore quadro di rafforzamento delle sue capacità, tali da affrontare le future sfide per la sicurezza comune. Altro tassello importante sarebbe la cooperazione tra Nato e Russia, oggi più che mai in crisi. Il rapporto Nato-Russia si basa su alcuni principi, obiettivi e impegni stabiliti con la firma del Nato-Russia Founding Act del 1997¹⁹ e della Dichiarazione di Roma del 2002²⁰, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi democratici di sovranità, indipendenza e integrità territoriale di tutti gli Stati.

¹⁸ Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione Europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, firmato il 13 dicembre 2007. Per approfondimenti si veda *Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione Europea e il trattato che istituisce la Comunità Europea*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 13 Dicembre 2007:

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:306:SOM:IT:HTML>.

¹⁹ Il 27 maggio 1997, al Vertice di Parigi, Nato e Russia hanno firmato un atto istitutivo sulle relazioni reciproche, la cooperazione e la sicurezza. Entrambe le parti dichiarano di non vedersi come avversari e si impegnano a collaborare politicamente per creare i presupposti di una pace "duratura e solidale" nell'area euro-atlantica. Per approfondimenti si veda *Founding Act on Mutual Relations, Cooperation and Security between NATO and the Russian Federation signed in Paris, France*, North Atlantic Treaty Organization, 27 Maggio 1997:

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_25468.htm.

²⁰ Il Consiglio NATO-Russia è stato creato il 28 maggio 2002 durante il Vertice di Roma. Il Consiglio è uno strumento diplomatico ufficiale per la gestione dei problemi di sicurezza e dei progetti comuni tra NATO e Russia. Per approfondimenti si veda *Nato-Russia Council*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/SID-87287545-1761AFFA/natolive/topics_50091.htm.



La Nato spera, per il futuro, di potenziare le consultazioni politiche e la cooperazione pratica con la Russia, a partire dallo strumento chiave del Consiglio Nato-Russia, un organo permanente di consultazione che dovrebbe essere in grado di favorire il dialogo e l'azione comune. Attualmente, le divergenze tra Russia e Nato non sono di poco conto e riguardano aspetti tutt'altro che trascurabili, come la diversa posizione adottata nei confronti di Siria e Iran, in relazione al tema della sovranità nazionale, oppure la disputa sul progetto di difesa antimissile avviato dalla Nato e dagli Stati Uniti e che a breve entrerà in una prima fase operativa. In ultimo, esistono altre *Partnership*, forse meno importanti dal punto di vista della programmazione strategica, ma altrettanto fondamentali per la creazione di un dialogo internazionale allargato. Ne sono un esempio l'Euro-Atlantic Partnership Council²¹ e il Partnership for Peace²².

A questi si aggiungono rapporti di collaborazione di tipo regionale come il Dialogo Mediterraneo²³ o l'Istanbul Cooperation Initiative²⁴, e rapporti di associazione particolare come quelli con l'Ucraina e la Georgia nelle Commissioni Nato-Ucraina (NUC)²⁵ e

²¹ L'Euro-Atlantic Partnership Council (EAPC) è stato costituito il 29 maggio 1997, come successore del Consiglio di Cooperazione del Nord Atlantico (NACC). Si tratta di un forum multilaterale per migliorare le relazioni tra i Paesi della Nato e non Nato in Europa, e quelli parti dell'Asia e della periferia europea. Gli Stati membri si riuniscono per collaborare e consultarsi su una serie di questioni politiche e di sicurezza. Per approfondimenti si veda *The Euro-Atlantic Partnership Council*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_49276.htm.

²² Il Partnership for Peace (PfP) è un programma pratico di cooperazione bilaterale tra i singoli Paesi partner e la Nato, nato con lo scopo di creare fiducia tra la Nato, gli Stati europei (soprattutto quelli dell'Europa orientale) e quelli dell'ex Unione Sovietica. Attualmente sono 22 i Paesi che aderiscono al Partnership for Peace. Per approfondimenti si veda *The Partnership for Peace programme (PfP)*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50349.htm.

²³ Il Dialogo Mediterraneo, istituito nel 1994, è un forum di cooperazione tra la Nato e sette Paesi del Mediterraneo: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Mauritania, Marocco e Tunisia. Il suo obiettivo è quello di “*creare buone relazioni, una migliore comprensione reciproca e la fiducia tra le parti in tutta la regione, per promuovere la stabilità regionale e spiegare le politiche della Nato e i suoi obiettivi*”. Per un quadro più completo si veda *Nato Mediterranean Dialogue*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/SID-0C83AF03-4A4691B1/natolive/topics_60021.htm?

²⁴ L'Istanbul Cooperation Initiative è una proposta lanciata dalla Nato al Vertice di Istanbul del giugno 2004. Mira a contribuire a una sicurezza di lungo termine globale e regionale, offrendo ai Paesi del Medio Oriente una più ampia collaborazione con l'Alleanza Atlantica, attraverso pratiche di sicurezza bilaterali. Per approfondimenti si veda *Istanbul Cooperation Initiative (ICI)*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/SID-89D6F17D-B6D56105/natolive/topics_58787.htm?

²⁵ La Commissione Nato-Ucraina (NUC), istituita nel 1997, è un organo decisionale responsabile degli sviluppi del rapporto tra l'Alleanza e l'Ucraina e delle attività di cooperazione tra le parti. Per un quadro più completo si veda *Nato-Ukraine Commission*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50319.htm.



Nato-Georgia (NGC)²⁶ – sulla base di quanto deciso dalla Nato al Summit di Bucarest del 2008²⁷ – volti a favorire l'integrazione euro-atlantica dei Balcani occidentali.

Riforma e trasformazione:

La Nato è un'alleanza di sicurezza che può contare su una forza militare in grado di operare in qualsiasi ambiente grazie alla sua struttura di comando integrato. Per poter svolgere il suo ruolo di coalizione l'Alleanza necessita di notevoli risorse – finanziarie, militari e umane – da utilizzare nella maniera più efficiente ed efficace possibile. Per questo motivo la Nato è attualmente impegnata in un processo di riformulazione del modello di difesa, in modo da snellire le sue strutture e ottimizzarne le funzionalità. Ciò sarà tanto più possibile se le competenze saranno gestite congiuntamente da tutti i suoi membri, i quali dovranno, prima di tutto, riformare i propri modelli in conformità con quanto richiesto dalla Nato.

²⁶ La Commissione Nato-Georgia (NGC) è stata istituita nel 2008 come un forum per le consultazioni politiche e di cooperazione pratica tra le parti, per aiutare la Georgia a raggiungere il suo obiettivo di adesione alla Nato. Per un quadro più completo si veda *Nato-Georgia Commission*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_52131.htm.

²⁷ il Summit di Bucarest, tenutosi dal 2 al 4 aprile 2008, è uno dei più importanti vertice Nato dalla fine della Guerra Fredda. Si è parlato delle missioni in Kosovo e in Afghanistan, dell'adesione all'Alleanza da parte di Albania e Croazia, dell'allargamento a est, dello scudo anti-missile e dei rapporti con la Russia. Per approfondimenti si veda *Bucharest Summit Declaration Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council*, North Atlantic Treaty Organization, 3 Aprile 2008: http://www.summitbucharest.ro/en/doc_201.html.



Table 4A.2. Military expenditure by region, by international organization and by income group, 2001–10

Figures are in US \$b. at constant (2009) prices and exchange rates for 2001–10 and, in the right-most column, marked *, in current US\$ b. for 2010. Figures do not always add up to totals because of the conventions of rounding.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010*
World total	1 044	1 107	1 177	1 243	1 294	1 334	1 381	1 457	1 549	1 569	1 630
United States	379	425	484	528	553	562	576	619	669	687	698
Rest of the world	665	682	693	715	741	772	805	838	880	881	932
<i>Geographical regions</i>											
Africa	17.4	18.4	18.3	20.5	21.4	22.3	(23.2)	(25.6)	(27.1)	(28.5)	(30.1)
North Africa	6.2	6.3	6.5	7.1	7.3	7.4	8.0	9.4	(10.0)	(10.6)	(10.6)
Sub-Saharan Africa	11.2	12.1	11.8	13.5	14.0	14.9	(15.2)	(16.2)	(17.1)	(17.9)	(19.5)
Americas	436	482	537	583	613	626	644	692	746	768	791
Central America and the Caribbean	4.6	4.5	4.3	4.0	4.3	4.6	5.1	5.3	5.8	5.9	6.5
North America	392	439	498	542	568	577	593	637	688	707	721
South America	38.7	38.3	35.1	37.4	41.1	44.3	46.2	49.4	51.8	54.8	63.3
Asia and Oceania	177	186	195	205	216	229	246	260	286	290	317
Central and South Asia	29.8	29.9	30.7	34.9	36.7	37.3	38.6	41.8	45.8	44.8	52.1
East Asia	117	123	128	134	142	153	165	175	195	199	211
Oceania	14.5	15.0	15.3	15.9	16.4	17.3	18.4	19.0	20.4	21.2	25.7
South East Asia	16.1	18.1	20.2	19.9	20.6	21.1	24.3	24.5	25.5	25.7	28.7
Europe	336	347	351	353	354	361	367	378	387	376	382
Eastern Europe	31.4	34.8	37.2	39.0	43.1	48.1	53.1	58.5	59.8	59.1	65.5
Western and Central Europe	305	312	314	314	311	313	314	320	327	317	316
Middle East	78.2	73.7	76.2	80.9	89.5	95.9	101	101	(103)	(106)	(111)
<i>Organizations</i>											
African Union	19.1	20.5	20.5	22.5	23.2	24.2	(25.1)	(26.9)	(28.0)	(29.2)	(31.4)
Arab League	61.8	58.7	60.5	66.2	72.0	76.5	84.5	90.0	93.1	95.5	100.0
ASEAN	16.1	18.1	20.2	19.9	20.6	21.1	24.3	24.5	25.5	25.7	28.7
CIS	32.2	35.7	38.3	40.1	44.5	49.6	55.1	60.5	61.8	60.6	67.2
CSTO	..	33.1	35.3	36.8	40.4	44.5	48.7	53.7	56.0	55.4	61.6
East African Community	0.9	0.9	0.9	0.9	1.0	1.0	1.2	1.2	1.2	(1.3)	(1.3)
ECOWAS	1.9	2.4	1.9	1.9	1.8	1.9	2.1	2.6	2.7	3.0	3.2
European Union	257	262	266	282	280	282	288	292	298	288	285
Gulf Cooperation Council	46.0	42.2	43.4	47.4	52.7	57.6	64.5	65.9	69.2	70.5	73.5
NATO	669	724	784	835	858	870	886	936	996	1 005	1 018
NATO Europe	277	285	286	293	290	293	293	299	308	298	297
OECD	776	831	893	937	962	975	993	1 044	1 107	1 119	1 166
OPEC	62.7	57.4	60.2	67.3	75.8	82.7	89.1	94.8	97.2	95.1	99.2
OSCE	729	787	850	896	923	940	962	1 017	1 077	1 086	1 106
SADC	5.6	5.8	6.4	6.5	7.5	8.0	7.6	7.7	8.6	9.2	10.1
SCO	69.0	78.6	84.6	91.5	102	116	132	145	165	169	180
UNASUR	49.4	51.8	54.8	63.3
<i>Income group</i>											
Low	7.1	7.4	7.5	7.6	7.9	8.4	9.6	9.8	10.0	10.1	10.4
Lower middle	102	108	116	128	141	155	169	182	203	209	226
Upper middle	112	116	114	117	125	134	140	150	156	158	177
High	824	876	940	990	1 020	1 036	1 063	1 115	1 180	1 192	1 219
<i>World military spending per capita (US\$)</i>											
	121	127	145	161	172	182	200	222	227	236	
<i>World military burden (world military spending as a % of world gross domestic product, in current prices)</i>											
	2.3	2.4	2.4	2.4	2.4	2.4	2.4	2.4	2.7	2.6	

(.) = total based on country data accounting for less than 90% of the regional total; .. = available data account for less than 60% of the regional total.

Notes: The world total and the totals for regions, organizations and income groups in table 4A.2 are estimates, based on data in table 4A.4. When military expenditure data for a country is missing for a few years, estimates are made, most often on the assumption that the rate of change in that country's military expenditure is the same as that for the region to which it belongs. When no estimates can be made, countries are excluded from the totals. The countries excluded from all totals in table 4A.2 are Cuba, Equatorial Guinea, Guyana, Haiti, North Korea, Myanmar, Somalia, Trinidad and Tobago, and Zimbabwe.

Tabella delle le spese militari suddivise per regioni, organizzazioni internazionali e classi di reddito per il periodo 2001-2010²⁸.

²⁸ Per approfondimenti si veda SIPRI Yearbook 2011, Chapter 4. Military expenditure, Table 4A.2.: <http://www.sipri.org/yearbook/2011/files/SIPRIYB1104-04A-04B.pdf>.



L'Alleanza nel 21° secolo:

La Nato ribadisce il suo impegno di Alleanza politico-militare per il prossimo decennio, mostrandosi determinata a proseguire nella direzione di un continuo rinnovamento, adottando per il ventunesimo secolo un nuovo modello di difesa cooperativa, specializzata e possibilmente a basso costo, anche se quest'ultimo aspetto è ancora tutto da dimostrare.

Cosa cambia rispetto al passato

Fin dal suo primo Concetto Strategico, la Nato ha sempre svolto il periodico esercizio di elaborazione e di aggiornamento della strategia d'azione, attraverso una continua operazione di sintesi delle maggiori novità interne al contesto internazionale.

Il perfezionamento della strategia atlantica si è rivelato un compito parzialmente semplice per tutto l'arco della Guerra Fredda, ma ha subito una radicale trasformazione successivamente al 1991.

Fino a quando l'Unione Sovietica ha svolto il ruolo di coalizione antagonista, in un mondo diviso in blocchi contrapposti, la Nato non ha mai avuto dubbi su quale fosse la principale minaccia alla sua sicurezza.

Ogni Concetto Strategico precedente al 1991 ha avuto la funzione di organizzare la migliore difesa concepibile, in modo da scongiurare la minaccia di una potenziale invasione armata, o peggio ancora di un attacco guidato con armi nucleari, da parte di uno stato o da un gruppo di Stati rivali²⁹.

Con la caduta della Cortina di Ferro gli Alleati sono stati costretti a riesaminare il proprio ruolo all'interno di un nuovo contesto internazionale, rivoluzionato con l'inizio degli anni Novanta. Ad un tratto, il rischio di un conflitto internazionale su larga scala era venuto meno. Il disfacimento dell'Unione Sovietica aveva causato una profonda riconsiderazione di tutta la *mission* Nato: non più una minaccia direttamente

²⁹ Per un quadro più completo si veda R. Alcaro (a cura di), *Il nuovo Concetto strategico della Nato: verso la quadratura del cerchio?*, Osservatorio di politica internazionale – Istituto Affari internazionali n. 11, Aprile 2010: http://www.iai.it/pdf/Oss_Polinternazionale/pi_a_0011.pdf.



riconoscibile, ma una moltitudine di nuove minacce e rischi per la sicurezza, ancora tutti da conoscere, da interpretare, da collocare in un ambiente geopolitico profondamente mutato³⁰.

Per sua stessa natura la Nato non riconosce nessun paese come ostile³¹. Questo modo di interpretare l'ambiente internazionale ha provocato una serie di problematiche per gli Alleati, in particolare quella di comprendere la rilevanza della Nato nel nuovo contesto di sicurezza. Per questo motivo i Concetti strategici post-1991 hanno modificato il proprio status. Non più documenti militari strettamente riservati, ma atti politici pubblici. Non più di dottrina ma di orientamento.

Il nuovo elemento della trasparenza e di accesso alle opinioni pubbliche, ha trasformato la natura stessa dei Concetti strategici, mutandoli in documenti ad alto contenuto generico, perdendo cioè quel grado di specificità, tipicamente militare, che li aveva contraddistinti per tutto l'arco della Guerra Fredda.

Il Concetto Strategico approvato a Roma nel 1991³² è stato considerato il punto di svolta. Generò una seria rivalutazione dell'intera sfera d'azione della Nato, attraverso l'individuazione di nuovi compiti di gestione delle crisi e altrettanti di cooperazione con i nuovi *partners*. Con il primo documento post Cortina di Ferro, la Nato sentiva la necessità di rafforzare la sua *mission* e di evitare di dover esser messa in discussione dal nuovo assetto internazionale. Il Concetto Strategico del 1991 è stato, quindi, formulato con l'obiettivo di dettare nuove linee guida per l'Alleanza Atlantica e, in particolare, promuovere una nuova politica di apertura verso i Paesi dell'ex blocco sovietico.

Nell'aprile del 1999, a Washington, i Capi di stato e di governo della Nato approvavano il successivo Concetto Strategico, il secondo dalla fine della Guerra Fredda³³. Come per il suo predecessore, si avvertiva il bisogno di confermare la ragion d'essere dell'Alleanza.

³⁰ Per approfondimenti si veda Maurizio Simoncelli (a cura di) *Dalla guerra fredda al 2000. Storia e problemi dell'Alleanza Atlantica*, Archivio Disarmo, Roma, 2000.

³¹ Per approfondimenti si veda *The Alliance's New Strategic Concept*, North Atlantic Treaty Organization, 7 Novembre 1991: http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_68580.htm.

³² Per approfondimenti si veda *The Alliance's New Strategic Concept*, North Atlantic Treaty Organization, 7 Novembre 1991: http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_23847.htm.

³³ *The Alliance's Strategic Concept*, op. cit.



Al punto 65 del documento del 1999 si dichiarava: «*Il Concetto Strategico riafferma lo scopo permanente dell'Alleanza e stabilisce i suoi fondamentali compiti di sicurezza. Esso mette in grado una NATO trasformata di contribuire al contesto di sicurezza in evoluzione, sostenendo la sicurezza e la stabilità con la forza del suo impegno collettivo per la democrazia e per la risoluzione pacifica delle dispute.*

Il Concetto Strategico guiderà la politica di sicurezza e di difesa dell'Alleanza, i suoi criteri operativi, l'assetto delle sue forze convenzionali e nucleari e l'organizzazione della difesa collettiva [...]»³⁴.

Nel documento, in larga parte simile a quello del 1991, venivano inseriti alcuni elementi di novità, essenziali per l'evoluzione della Nato, primo tra tutti il nuovo corso delle missioni “fuori area”³⁵. L'attenzione alle cosiddette “non-article 5 operations”³⁶ introduceva la rilevanza delle operazioni di *peace-keeping*³⁷, insieme al monitoraggio e alla gestione delle crisi internazionali.

L'evolvere del raggio d'azione della Nato portò a una conseguente riconversione della struttura di comando, con alcune principali innovazioni: l'introduzione del “*Combined*

³⁴ Per un quadro più completo si veda l'Amm. Sq. Ferdinando Sanfelice di Monteforte, *Elementi di discussione per il nuovo Concetto Strategico della Nato*, in “L'Occidentale”, 28 Novembre 2009: <http://www.loccidentale.it/articolo/elementi+di+discussione+per+il+nuovo+concetto+strategico+della+nato.0082300>.

³⁵ Sono operazioni che non rientrano nella definizione dell'articolo 5 del trattato Nato, che richiama gli Alleati alla responsabilità di un'azione comune qualora uno più appartenenti all'Alleanza venissero attaccati da forze nemiche.

³⁶ Per un quadro più completo si veda *Il Futuro della Nato – Background*, in “ISPI dossier”: http://ispinews.ispionline.it/?page_id=786.

³⁷ Il *peace-keeping* (o missione di mantenimento della pace) è una tecnica per contenere i conflitti; essa consiste in quelle attività volte a prevenire, moderare e/o porre fine ad una ostilità tra nazioni o fazioni interne a una stessa nazione. Tali operazioni, organizzate e dirette da organismi internazionali (ONU, Nato, Unione Europea, OSCE, AU, ECOMOG), sono condotte mediante l'intervento imparziale di una terza parte – la forza multinazionale di pace composta da contingenti nazionali di soldati, di polizia e di funzionari pubblici – allo scopo di restaurare e mantenere la pace. Per approfondimenti si veda *Le missioni di peace-keeping*, a cura dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo: <http://www.archiviodisarmo.it/template.php?pag=55541>.



Joint Task Force Concept” (CJTF)³⁸ e la riforma della struttura di comando della *Nato Responce Force*³⁹.

La rapida evoluzione dell’ ambiente internazionale richiedeva un’ altrettanto dinamica formulazione strategica, avvertita dalla necessità di riconoscere come critici sia i conflitti al di fuori dell’area euro-atlantica, sia le vecchie minacce, come la proliferazione di armi di distruzione di massa. Tuttavia, è venuta a mancare (stranamente) la previsione di quella che si sarebbe rivelata, due anni più tardi, come l’origine di tutte le minacce nel nuovo contesto mondiale: il terrorismo⁴⁰.

Nel Concetto Strategico del 1999 il terrorismo, inteso come potenziale pericolo, era stato appena menzionato. La stessa missione in Afghanistan che ne sarebbe scaturita, la più grande campagna fuori area mai intrapresa dalla Nato, era difficile da immaginare all’alba del nuovo secolo.

Nel 2001, l’Alleanza invocava per la prima volta nella sua storia l’articolo 5, in risposta agli attacchi terroristici dell’11 settembre⁴¹. Due anni dopo, in Afghanistan, iniziava la più vasta e difficoltosa missione alleata⁴² in supporto all’invasione anglo-americana dell’ottobre 2001, avviata contro il regime talebano accusato di fornire protezione alla rete dei terroristi di Al-Qaeda.

A catena seguirono una serie di avvenimenti cruciali: l’invasione anglo-americana in Iraq nel marzo del 2003, l’allargamento ad Est della Nato, la guerra russo-georgiana (in Ossezia del Sud) del 2008, lo sviluppo di un modello di difesa autonoma da parte

³⁸ Il *Combined Joint Task Force Concept* (CJTF) è una task force multinazionale, combinata e congiunta. Istituita nel Summit di Bruxelles del 1994, essa può includere al suo interno elementi provenienti da Paesi non-Nato. Per approfondimenti si veda *The Combined Joint Task Forces Concept*, North Atlantic Treaty Organization, 1999: <http://www.nato.int/docu/comm/1999/9904-wsh/pres-eng/16cjtf.pdf>.

³⁹ La *Nato Responce Force* è la forza di risposta rapida della Nato, costituita nel Vertice di Praga del 2002. Per approfondimenti si veda *The Nato Responce Force. At the centre of Nato transformation*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_49755.htm.

⁴⁰ Per approfondimenti si veda *Nato’s military concept for defence against terrorism*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_69482.htm.

⁴¹ Per un quadro più completo si veda *L’evoluzione del concetto strategico della Nato*, in “Comitato Atlantico Italiano – Atlantic Treaty Association”: <http://www.comitatoatlantico.it/it/comitato-atlantico/item/1-evoluzione-del-concetto-strategico-della-nato>.

⁴² La *International Security Assistance Force* (ISAF) è una missione di supporto che opera in Afghanistan sulla base della Risoluzione Onu n. 1386, che autorizza la costituzione di una forza internazionale avente il compito di assistere l’Autorità Interinale Afgghana nel mantenere la sicurezza a Kabul e nelle zone limitrofe. Per un quadro più completo si veda *International Security Assistance Force*, ISAF: <http://www.isaf.nato.int/>.



dell'Unione Europea, il deterioramento del regime di non proliferazione nucleare, i progetti di difesa missilistica in Europa e la nuova intesa Nato-Russia del 2009⁴³.

In poco più di 10 anni la Nato aveva mutato il suo ruolo di Alleanza passando dalla sostanziale deterrenza, mai sperimentata prima in termini operativi, alle operazioni di *peacekeeping*, che a discapito della loro definizione non escludono l'uso della forza.

Sebbene la clausola di reciproca difesa (*articolo 5*), fondata sulla solidarietà e sulla mutua garanzia, abbia rappresentato in ogni Concetto Strategico l'unico principio dal contenuto inamovibile, molti sono gli aspetti del documento che l'Alleanza aveva previsto di aggiornare già in occasione del Vertice di Washington del 1999, alla luce dell'evoluzione del concetto di sicurezza. A questo servirono la Dichiarazione del Vertice di Praga (2002), il comunicato del Vertice di Istanbul (2004), la Guida Politica Generale di Riga (2006) e la Dichiarazione del Vertice di Bucarest (2008)⁴⁴.

Anche il Vertice di Strasburgo-Kehl⁴⁵, insieme alla Dichiarazione sulla Sicurezza dell'Alleanza del 3-4 aprile 2009, fornì i presupposti concettuali per la stesura dell'attuale Concetto Strategico, concepito al Vertice di Lisbona nel novembre 2010.

Con il Concetto Strategico del 1999 la Nato attestava l'ingresso di Repubblica Ceca, Ungheria e Polonia portando l'Alleanza da 16 a 19 membri. Il 29 marzo del 2004 entrarono nella schiera degli Alleati anche Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia. Nell'aprile del 2009 si unirono a loro anche Albania e Croazia, portando la Nato dai precedenti 19 membri agli attuali 28.

⁴³ La prima riunione del Consiglio Nato-Russia (NRC) a livello ministeriale. Per approfondimenti si veda *Nato-Russia Council foreign ministers meet in Corfu*, North Atlantic Treaty Organization, 27 Giugno 2009: http://www.nato.int/cps/en/natolive/news_55985.htm.

⁴⁴ L'Amm. Sq. Ferdinando Sanfelice di Monteforte, op. cit.

⁴⁵ Il Vertice Nato del 60° Anniversario tenutosi a Strasburgo – Kehl il 3 – 4 aprile 2009, per approfondimenti si veda *Il Vertice Nato del 60° Anniversario – Strasburgo-Kehl, 3-4 aprile 2009*, a cura del Servizio Affari Internazionali e del Servizio Rapporti Internazionali, Aprile 2009: <http://www.senato.it/documenti/repository/dossier/affariinternazionali/2009/Dossier47AP.pdf>.





Carta dei Paesi membri e dei Partners Nato⁴⁶.

Sempre con il documento del 1999 veniva introdotto il Membership Action Plan (MAP)⁴⁷, un meccanismo di adesione all'Alleanza.

Per poter partecipare al MAP ogni paese deve presentare un rapporto annuale sui progressi raggiunti in relazione ai criteri stabiliti dalla Nato, il quale sarà valutato singolarmente dall'Alleanza.

⁴⁶ Per un quadro più complete si veda, *Nato member and partner countries*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/SID-19CFDF70-55304128/natolive/topics_81136.htm.

⁴⁷ Il *Membership Action Plan* (MAP) è un programma Nato di sostegno, consulenza e supporto pratico per i Paesi che desiderano aderire all'Alleanza. Per approfondimenti si veda *Membership Action Plan (MAP)*, North Atlantic Treaty Organization: http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_37356.htm.



Attualmente sono due i Paesi nel programma MAP: la Macedonia (aprile 1999) e il Montenegro (dicembre 2009). Altri Stati sono prossimi ad entrare nel Membership Action Plan perché inclusi in un meccanismo di pre-adesione al MAP. Il Dialogo intensificato (Intensified Dialogue) rappresenta lo *step* precedente al meccanismo d’inserimento nel MAP.

I Paesi attualmente attivi in questa fase sono l’Ucraina (aprile 2005), la Georgia (settembre 2006), la Bosnia-Erzegovina (aprile 2008) e la Serbia (aprile 2008).

Il dibattito sul nucleare

Nell’anno precedente alla divulgazione dell’ultimo Concetto Strategico (Lisbona, 2010), il dibattito interno alla Nato sulla rimozione delle armi nucleari tattiche si era intensificato come mai prima di allora.

Prima la “*Nuclear Posture Review*”⁴⁸ divulgata dal Dipartimento della Difesa statunitense il 6 aprile 2010, in linea con l’Agenda di Praga di Obama⁴⁹, promossa dall’amministrazione Usa durante l’incontro nella capitale ceca nell’aprile 2009. Poi la firma e la ratifica – sempre durante l’incontro di Praga del 2010 – del nuovo Trattato sulla riduzione degli arsenali nucleari, *New Strategic Arms Reduction Treaty*⁵⁰ (*New START, 2010*), da parte di Stati Uniti e Russia, seguita dall’approvazione finale, nel maggio 2010 a New York, di un documento consensuale della Conferenza di revisione del Trattato di non-proliferazione⁵¹.

Il dibattito sulla rimozione delle armi nucleari tattiche è stato uno dei più controversi durante tutto l’arco delle consultazioni pre e post Concetto Strategico del 2010. Per

⁴⁸ La “*Nuclear Posture Review*” è fondata sul riconoscimento della sempre minore centralità strategica del concetto di deterrenza nucleare per la sicurezza nazionale, ed incentrata piuttosto sulla connessione sempre più diretta e cogente tra processo di disarmo e regime di non proliferazione. Per un quadro più completo si veda Giorgio Alba (a cura di), op. cit.

⁴⁹ L’Agenda di Praga di Obama nasce dal discorso che il presidente statunitense tenne nella capitale ceca nel 2009, in cui sottolineò che il disarmo nucleare totale era uno degli obiettivi prioritari dell’amministrazione Usa.

⁵⁰ Tale trattato sostituisce tutti i precedenti accordi *START I* (scaduto nel dicembre 2009), *START II* e *SORT* e si prefigge il compito di ridurre del 30% il limite di testate nucleari fissato dal precedente accordo *SORT*.

⁵¹ *Review Conference of the Parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons*, op. cit.



quanto la discussione fosse gravitata principalmente attorno alle armi nucleari strategiche, è stata registrata anche un'apertura verso un tema analogo e probabilmente ancora più complesso: quello delle armi nucleari tattiche B61 (*Ant*)⁵², dislocate in Europa. La rimozione di queste armi, ormai obsolete, potrebbe rappresentare il primo grande passo verso una politica di condivisione internazionale di disarmo nucleare totale. Tale dibattito era stato accolto con favore da una schiera di Alleati europei.

Tra questi, la Germania è stata una delle prime a schierarsi contro la permanenza delle armi nucleari tattiche sul suo territorio. La Repubblica Federale tedesca, assieme ai ministri degli esteri di Belgio, Lussemburgo, Olanda e Norvegia, sottoscrisse in una lettera indirizzata al Segretario generale della Nato la volontà di accelerare il dibattito sul ritiro delle armi nucleari tattiche⁵³.

Tuttavia, esistono ancora forti resistenze riguardo a questo tema, in particolare da parte dei governi più conservatori, che si sono opposti alla rimozione delle testate tattiche. Dubbia e tradizionalista è la posizione della Turchia, che attribuisce maggior valore alla presenza delle *Ant* per esigenze di sicurezza interna, in relazione alla sua posizione geo-strategica. Questa scelta è stata principalmente giustificata in relazione a una più ampia visione della deterrenza connessa al pericolo di un possibile sviluppo di armi nucleari nel vicino Iran⁵⁴.

Contraria e conservatrice è anche la posizione della Francia, che durante il Vertice di Lisbona del 2010 ha espresso tutto il suo disappunto verso ogni tentativo di apportare cambiamenti risolutivi alla struttura nucleare della Nato. Atteggiamento condiviso anche da altri paesi europei e membri dell'Alleanza Atlantica. È il caso degli Stati dell'Europa centro-orientale e del Baltico, che pur non ospitando armi nucleari tattiche, hanno assunto una posizione più prudente, rispetto agli altri membri Nato, sull'opportunità di

⁵² Per approfondimenti si veda S. Snyder & W. van der Zeijden (a cura di), *B61: residui di guerra fredda. Le posizioni dei Paesi della Nato sulle armi nucleari tattiche in Europa*, Edizione italiana a cura dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo:
http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/60917_B61_RESIDUI DELLA GUERRA FREDDA.pdf.

⁵³ Per un quadro più completo si veda P. Foradori (a cura di), *Il dibattito sulle armi nucleari tattiche in Italia: tra impegni di disarmo e solidarietà atlantiche*, Istituto Affari internazionali, n. 11, Marzo 2011:
<http://www.iai.it/pdf/DocIAI/iai1104.pdf>.

⁵⁴ P. Foradori (a cura di), op. cit.



ritirare queste armi dalla fortezza europea. Lituania, Lettonia ed Estonia, in particolare, temono che un cambiamento radicale della politica nucleare dell'Alleanza, possa rappresentare un pericoloso abbassamento della guardia nei confronti della Russia.

Quindi, la presenza di armi nucleari tattiche, per questi Paesi, ricoprirebbe un ruolo di grande rassicurazione nell'ambito della Nato.

Una visione praticamente opposta, invece, è quella osservata dalla vicina Polonia, consapevole del suo crescente grado d'importanza e del peso politico nei rapporti con Russia e Stati Uniti, che considera la sua sicurezza non direttamente dipendente dalla presenza o meno di armi nucleari tattiche americane sul territorio europeo⁵⁵.

Più in generale, l'Unione Europea, nel suo insieme, si è imposta negli ultimi anni come importante interprete nella lotta alla diffusione delle armi di distruzione di massa.

Nello specifico, il Parlamento europeo si è espresso a favore della progressiva riduzione-eliminazione di tutte le armi nucleari tattiche presenti in Europa, con un voto bipartisan approvato il 10 marzo 2010. Una risoluzione che *“richiama l'attenzione sull'anacronismo strategico delle armi tattiche nucleari e sulla necessità che l'Europa contribuisca alla loro riduzione ed eliminazione dal proprio territorio nel contesto di un dialogo di più ampio respiro con la Russia”*⁵⁶.

Non solo, con la Decisione 2010/212/CFSP del 29 marzo 2010, relativa alla posizione Ue nella Conferenza di revisione del Trattato di non-proliferazione del 2010, il Consiglio dell'Unione, con preciso riferimento alle armi nucleari tattiche, ha invitato *“tutti gli Stati membri possessori di tali armi ad includerle nei rispettivi processi di controllo degli armamenti e di disarmo, in vista della loro riduzione ed eliminazione secondo modalità verificabili e irreversibili”*⁵⁷.

⁵⁵ P. Foradori (a cura di), op. cit.

⁵⁶ Nella risoluzione, il Parlamento europeo *“prende atto in tale contesto della decisione adottata il 24 ottobre 2009 dal Governo di coalizione tedesco di adoperarsi per il ritiro delle armi nucleari dalla Germania nell'ambito del processo globale di conseguimento di un mondo denuclearizzato; si compiace della lettera inviata il 26 febbraio 2010 dai Ministri degli esteri di Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Norvegia al Segretario generale della Nato, in cui si chiede l'avvio di un ampio dibattito in seno all'Alleanza sulle modalità di conseguimento dell'obiettivo politico generale di un mondo senza armi nucleari”*.

⁵⁷ Per approfondimenti si veda *Council Decision 2010/212/CFSP of 29 March 2010 relating to the position of the Europe Union for the 2010 Review Conference of the Parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons*, in *“Official Journal of the European Union”*, 10 Aprile 2010: 22



Nell'ambito della Nato si registra l'emergere di una volontà politica che ponga fine al dispiegamento delle Ant americane sul territorio europeo, anche se in questo senso è stato fatto ancora troppo poco. Sebbene le Ant abbiano rappresentato per lungo tempo “*il collante dell'Alleanza*”, la metà degli Stati membri dell'Alleanza – quattordici paesi – sono favorevoli alla loro rimozione perché convinti che le testate tattiche siano ormai inutili e in disuso tanto a livello politico quanto militare⁵⁸.

Tuttavia, l'altra metà dei membri della Nato ha posto diverse riserve sull'avanzamento di questa possibilità.

Gli ostacoli legati al processo di rimozione delle Ant sono fondamentalmente tre:

- il timore di allentare “*il collante dell'Alleanza*” perdendo così la coesione dei suoi membri.
- la mancanza di reciprocità con la Russia (che per un ristretto gruppo di membri Nato rappresenta la condizione preliminare) e il conseguente stallo nelle politiche di disarmo internazionale.
- la forte opposizione della Francia tra i dissidenti.

Ognuno di questi tre intoppi rappresenta un elemento di difficoltà non di poco conto. Secondo la Nato, il maggiore ostacolo da superare è rappresentato da un potenziale accordo con la Russia, necessario e decisivo per liberare l'Europa dalle Ant. Da parte sua, Mosca rifiuta ogni tipo di negoziato fino a quando gli Usa, a loro volta, non avranno dislocato il proprio arsenale tattico dal Vecchio al Nuovo Continente.

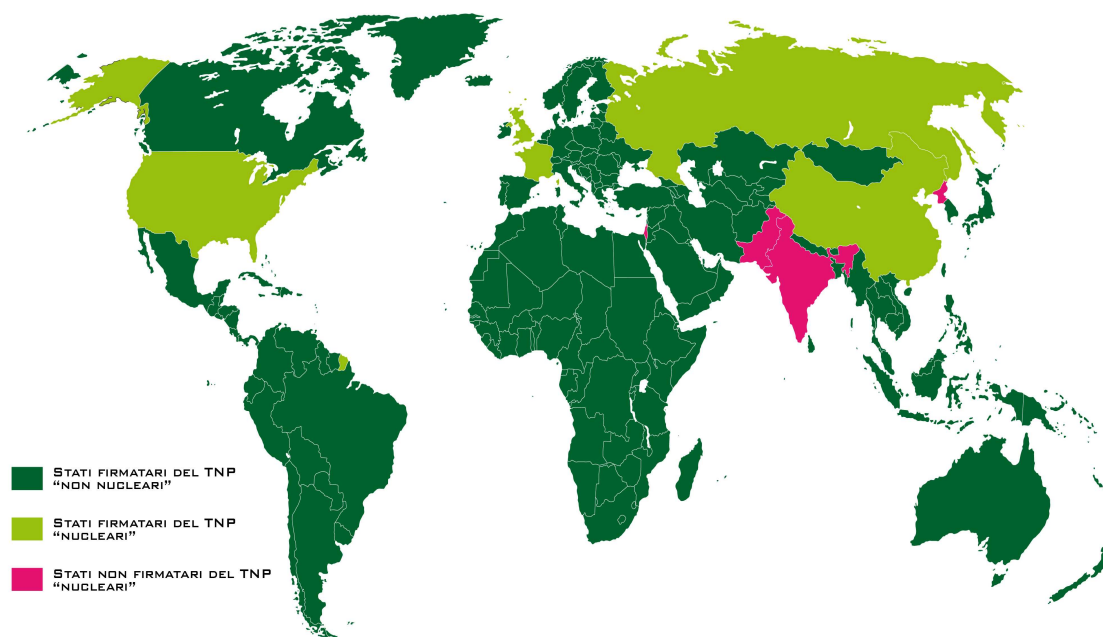
A partire da questi presupposti, il processo di distensione e cooperazione in materia di disarmo nucleare, avviato nella primavera del 2009, proprio su iniziativa della nuova amministrazione Usa, rischia oggi di capitolare prematuramente. I casi di Iran e Corea del Nord destano grande nervosismo oltre che contraddizione. Entrambe queste vicende hanno messo in evidenza i limiti del Trattato di non-proliferazione nucleare, che ora più che mai necessita di uno specifico riesame in relazione alla complessità dell'attuale

<http://www.italyun.esteri.it/NR/rdonlyres/7C97169C-DDC5-4E62-946A-17E5060E6D29/0/DC212del29marzo2010EN.pdf>.

⁵⁸ S. Snyder & W. van der Zeijden (a cura di), op. cit.



contesto internazionale. La presenza di potenze nucleari extra TNP (India, Israele, Pakistan e Corea del Nord) così come gli strumenti insufficienti di cui dispone l'Agazia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), sono aspetti imprescindibili che riflettono l'attuale obsolescenza del Trattato⁵⁹.



Carta del Trattato di non-proliferazione nucleare (TNP).

È chiaro come le strategie geopolitiche dei singoli Stati procedano in parallelo con le restrizioni che gli stessi vorrebbero impegnarsi a rafforzare. Ne sono un esempio più che lampante gli Accordi di cooperazione nucleare del 2006 tra Stati Uniti e India⁶⁰. Intese come queste mettono a dura prova l'attendibilità del TNP, così come la sua reale applicazione. In questa cornice di paralisi internazionale eventi recenti come i test di

⁵⁹ S. Snyder & W. van der Zeijden (a cura di), op. cit.

⁶⁰ In base ai termini dell'intesa sul nucleare, i due Paesi si impegnano a un reciproco scambio di conoscenze e tecnologie nucleari, nonostante l'India non abbia sottoscritto il Trattato di non-proliferazione nucleare che vieta agli Stati non firmatari di poter ottenere materiale fissile.

missili balistici a lungo raggio realizzati da Corea del Nord e India innescano pericolosi meccanismi di coercizione/indulgenza difficili da far coesistere sul piano internazionale. In molti sembrano dimenticare la Risoluzione 1172 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che invita proprio l'India, insieme al Pakistan, a interrompere lo sviluppo di missili intercontinentali con capacità nucleare⁶¹.

Il crescente grado di militarizzazione mondiale, in Asia orientale in particolare, sommato al problema della dislocazione delle vecchie Ant in Europa, sono oggi incognite tutt'altro che trascurabili se davvero si ha l'intenzione di intraprendere la strada di un futuro senza armi nucleari⁶².

L'interruzione dell'opera di messa a punto del nuovo trattato sulla riduzione degli armamenti nucleari (*New START*), firmato da Usa e Russia nell'aprile 2010 a Praga, in ragione delle attuali divergenze tra le parti sul progetto di difesa missilistica destinato all'Europa, così come lo sforzo intrapreso dalla Nato col nuovo Concetto Strategico, orientato alla creazione delle condizioni per un mondo senza armi nucleari – seppur condizionato dalla natura stessa dell'Alleanza, che resterà *nucleare* fintanto che la minaccia stessa non sarà scomparsa – sono scogli che al momento appaiono insormontabili e pongono seri limiti sia agli sviluppi futuri sia a quelli conseguiti in questi ultimi anni.

Attualmente, le forze nucleari dell'Alleanza non hanno più alcun obiettivo predeterminato – la Nato, si ricorda, non riconosce nessun paese come ostile – e peraltro già nel Concetto Strategico del 1999 veniva segnalata la perfezionata capacità dell'Alleanza di sventare le crisi tramite mezzi diplomatici o, se necessario, preparando un'efficace difesa convenzionale⁶³. Nonostante la deterrenza fondata su un adeguato mix di capacità nucleari e convenzionali rappresenti ancora oggi un elemento cardine della

⁶¹ Per un quadro più completo si veda Stephen Zunes, *Answering Obama's UN Address*, in "Foreign Policy in Focus", 30 Settembre 2011: http://www.fpif.org/articles/answering_obamas_un_address.

⁶² Le Ant Usa costituiscono uno strappo all'art. 1 del TNP, il quale sancisce che gli Stati militarmente nucleari si debbano impegnare a non trasferire armi nucleari all'estero e inoltre a non assistere in alcun modo, mediante trasferimento di informazioni o di personale, alcun Stato militarmente non nucleare.

⁶³ P. Foradori (a cura di), op. cit.



strategia Nato, “le circostanze in cui l’uso delle armi nucleari possa essere contemplato sono estremamente remote”⁶⁴.

L’Alleanza del futuro

Dalla fine della Guerra Fredda, la sopravvivenza e le capacità dell’Alleanza Atlantica si sono attestate in relazione alla sua attitudine a condurre missioni. Allo stesso tempo, la propensione a svolgere operazioni ha assicurato alla Nato maggiore visibilità, inclusa l’occasione di esibire il valore del suo apparato militare. La storia recente dell’Alleanza è stata quindi modulata sostanzialmente dai suoi interventi.

Le missioni dalla portata più ampia dalla caduta della Cortina di Ferro sono state essenzialmente tre: in Bosnia tra il 1995 e il 2004, in Kosovo dal 1999 e in Afghanistan dal 2003⁶⁵. Queste missioni hanno concorso all’affermazione di un nuovo approccio interno alla Nato. In poco meno di un decennio si è passati dall’abbandono di un assetto puramente difensivo, basato sulla deterrenza nucleare, tipico dell’epoca bipolare, a un approccio più attivo, se vogliamo interventista, sperimentato attraverso la novità delle missioni fuori area e la creazione di una forza di reazione rapida come la *Nato Response Force*⁶⁶.

Come di riflesso, le missioni militari sul fronte esterno hanno riordinato, com’era prevedibile, i rapporti con il principale organo di sicurezza collettiva, le Nazioni Unite.

Durante l’operazione *Allied Force* – la campagna aerea condotta per circa due mesi (dal 24 marzo al 10 giugno del 1999) dalla Nato contro la Repubblica Federale di Jugoslavia, la prima contro uno stato indipendente – l’Alleanza agì senza un mandato formale del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per via del veto minacciato da Russia e Cina,

⁶⁴ *Active Engagement, Modern Defence*, op. cit.

⁶⁵ Per approfondimenti si veda A. Carati, E. Fassi (a cura di), *Verso il nuovo Concetto strategico: il ruolo delle missioni per il futuro della Nato*, Istituto per gli studi di politica internazionale n. 28, Novembre 2010: http://www.ispionline.it/it/documents/Analysis_28_2010.pdf.

⁶⁶ A. Carati, E. Fassi (a cura di), op. cit.



sostituendosi di fatto all'Onu e conducendo un intervento irregolare non propriamente umanitario, come invece lo si è voluto far apparire⁶⁷.

Viceversa, nel caso dell'Afghanistan la Nato visse un periodo di iniziale lontananza dalla missione *Enduring Freedom*, avviata dagli Stati Uniti il 7 ottobre del 2001.

Il comando passò a titolo definitivo alla Nato solamente due anni più tardi, l'11 agosto del 2003, con la decisione di affidare all'Alleanza le redini della missione ISAF (*International Security Assistance Force*).

Allo stato attuale delle cose, la via d'uscita dall'Afghanistan rappresenta per gli Alleati la sfida più difficoltosa da portare a termine. L'inizio delle operazioni di ritiro fissate per il 2013 sono state ampiamente approvate dagli Alleati durante il summit Nato di Chicago del 20 e 21 maggio 2012. L'Alleanza Atlantica si è impegnata a sostenere il governo di Kabul oltre il 2014, quando la graduale transizione delle responsabilità di sicurezza nel paese, dalle forze ISAF a quelle afgane, sarà pienamente completata⁶⁸. Il prezzo d'uscita dall'Afghanistan si aggira intorno ai 4,1 miliardi di dollari l'anno a partire dal 2015, fino al 2017. Gli Usa sosterranno lo sforzo maggiore con un contributo di 2,3 miliardi di dollari.

L'*exit strategy* dall'Afghanistan, quindi, oltre ad assicurare importanti finanziamenti a Kabul presupporrà un continuo sostegno alle forze di sicurezza interna. Le quali saranno in ogni caso affiancate da un contingente straniero permanente – gli Stati Uniti hanno già confermato la loro presenza anche dopo il 2013 – che fornirà appoggio all'esercito afgano a tempo indeterminato, anche se non è ancora chiaro in quale misura. Non un vero e proprio ritiro, quindi, ma un nuovo ruolo di supporto, per evitare che la “ritirata” dall'Afghanistan si traduca nel primo insuccesso storico dell'Alleanza. Ancora una volta il doppio filo dei successi militari e della credibilità internazionale si lega strettamente alla rilevanza della Nato.

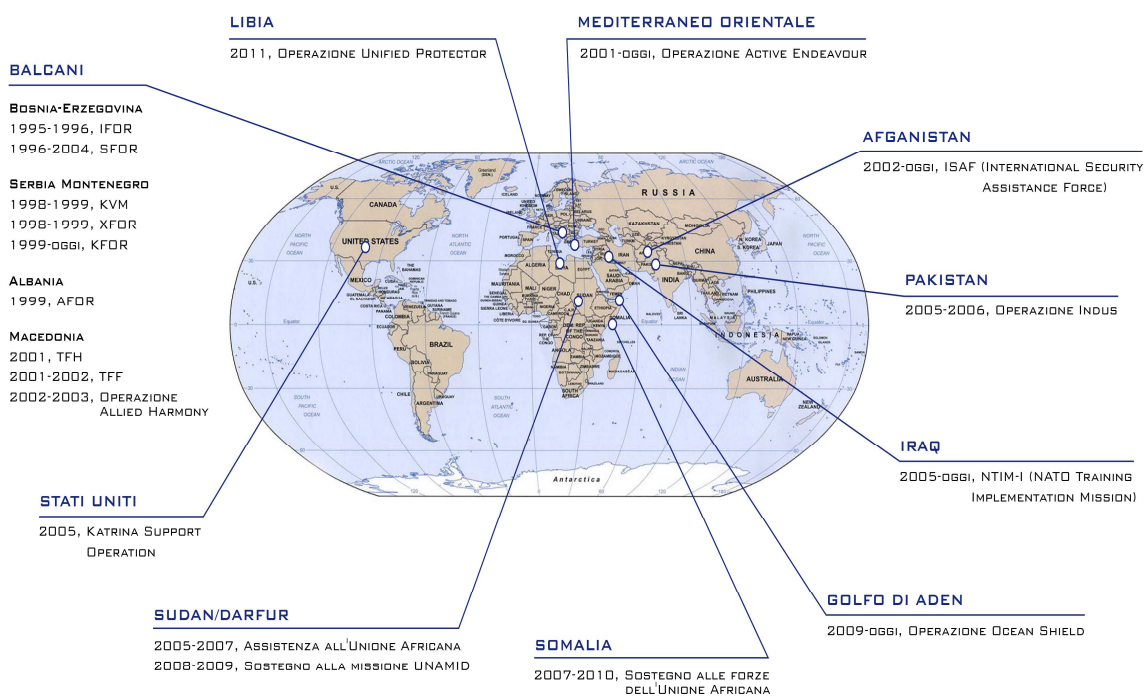
A ciò è possibile aggiungere il rilievo del dibattito interno sul futuro perimetro d'intervento della Nato, in relazione alle missioni a venire che l'Alleanza si troverà ad

⁶⁷ Per approfondimenti si veda R. Caplan, *Humanitarian Intervention: Which Way Forward?*, pp. 131-144, in F.A. LANG (ed.), *Just Intervention*, Georgetown UP, Washington D.C., 2003.

⁶⁸ Per un quadro più completo si veda *Chicago Summit*, ISAF – International Security Assistance Force, Nato: <http://www.isaf.nato.int/article/focus/Chicago-Summit>.



affrontare, oltre allo storico tema dell'interpretazione dell'articolo 5 del Patto Atlantico, in riferimento alla continua evoluzione delle minacce alla sicurezza. Uno degli aspetti più controversi della questione riguarda il meccanismo del consenso, ossia il criterio con cui un eventuale attacco potrà essere inquadrato nell'articolo 5 e quindi attivare la difesa collettiva, e fino a che punto questo aspetto sarà da considerarsi legato al tipo di missioni che la Nato intenderà svolgere in futuro⁶⁹.



Carta delle Missioni Nato.

Dopo le innumerevoli difficoltà incontrate durante l'esperienza della missione in Afghanistan è difficile immaginare in quale misura gli Alleati saranno disposti, in futuro, a condurre nuove missioni fuori area.

⁶⁹ A. Carati, E. Fassi (a cura di), op. cit.



In un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando, la Nato sta cercando di garantire un miglior rapporto di tipo qualità-prezzo per quanto riguarda il discorso della sicurezza, promuovendo una serie di modifiche strutturali per i modelli di difesa dei suoi Alleati.

La distribuzione dei costi politici, militari, economici e umani di cui si fanno carico i singoli Membri è determinante per l'azione collettiva e rappresenta un argomento strettamente attuale, ma anche critico, per le dinamiche di partecipazione interne all'Alleanza⁷⁰. La struttura del *burden-sharing* nelle missioni Nato indica il tipo di apporto che ciascun alleato è in grado di offrire. Solitamente è un indicatore della volontà politica di ciascun Stato membro.

Questo tipo di meccanismo è causa di due problemi fondamentali: da una parte potrebbe promuovere un contributo eccessivo da parte dei nuovi membri dell'Alleanza, che non convince appieno gli Alleati storici, dall'altra comporterebbe un'ulteriore abbondanza, in termini operativi, della partecipazione portata avanti dagli Stati Uniti.

L'Alleanza Atlantica ha la capacità di coniugare le forze e gestire progetti multinazionali, ma non senza difficoltà. Questo è sicuramente uno dei suoi punti sia di forza sia di debolezza, che comporta un grosso onere in termini sia economici che operativi.

Ecco perché da qualche tempo si è iniziato a parlare di “*Smart Defence*”. La nuova strategia sottintende ad un uso più equilibrato del bilancio della difesa e a una migliore organizzazione e pianificazione delle capacità militari. Il che vorrebbe dire: maggiore cooperazione tra gli eserciti Alleati e minor sprechi di risorse.

I punti chiave di questo nuovo approccio alla difesa collettiva sono principalmente tre: la consultazione preventiva tra gli Alleati, riguardo la possibilità di mantenere o tagliare le capacità militari; la condivisione delle risorse nazionali con l'obiettivo di generare capacità militari comuni inter-alleate (*pooling and sharing*); la specializzazione degli strumenti militari necessari a rispondere alle minacce alla sicurezza transatlantica, alle

⁷⁰ A. Carati, E. Fassi (a cura di), op. cit.
29



crisi attuali e a quelle future⁷¹. La Nato prevede di trasformare la *Smart Defence* in una strategia di lungo periodo.

La crisi dei bilanci della difesa potrebbe determinare un significativo indebolimento delle capacità collettive di sicurezza. Ecco perché l'Alleanza insiste su un più stretto coordinamento. Decidere in anticipo su cosa tenere e cosa tagliare – secondo la Nato – potrebbe ridurre in modo significativo gli effetti collettivi dei tagli alla spesa di ogni singolo alleato. Priorità, cooperazione e specializzazione sono le tre parole d'ordine del pacchetto difesa approvato dagli Alleati al summit di Chicago⁷².

La *Smart Defence* comprenderà, inoltre, una serie di progetti multinazionali volti a risolvere le principali carenze di capacità: progetti di partecipazione a lungo termine che includono la tanto dibattuta difesa missilistica, la sorveglianza dei territori dell'Alleanza e le missioni di polizia internazionale contro l'aumento dei traffici illeciti; oltre a una serie di progetti strategici definiti per il 2020 che andranno a coprire le aree di *Joint Intelligence, Surveillance and Reconnaissance*⁷³.

Il successo di questa nuova strategia di difesa dipenderà molto dal ruolo che l'Europa sarà disposta a giocare. La Nato si aspetta molto in termini d'impegno da parte dell'Unione Europea, in particolare per quel che riguarda l'utilizzo delle sue capacità in ambiti specifici, come il controllo e l'allerta dello spazio aereo, il trasporto aereo strategico, il rifornimento in volo, l'addestramento e le operazioni di sorveglianza. L'attivazione di progetti esclusivi multinazionali rappresenta per la Nato la pre-condizione necessaria alla creazione di un network di forze inter-connesse.

Uno dei modi più semplici di generare capacità militari comuni è quello di far acquisire ai propri membri gli stessi sistemi di difesa. Quante più nazioni condivideranno lo stesso sistema di difesa, quanto più sarà possibile per loro mettere insieme risorse e ottenere una capacità di tipo multinazionale, che nessuno di loro, da solo, potrebbe permettersi.

⁷¹ Per un quadro più completo si veda Alessandro Marrone, *Nato alla prova della Smart Defence*, in "Affari Internazionali", 7 Maggio 2012: <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2028>.

⁷² Per approfondimenti si veda Alexander Nicoll, *Chicago moves "Smart Defence" forward*, in "IISS Voices", 22 Maggio 2012: <http://iissvoicesblog.wordpress.com/2012/05/22/chicago-moves-smart-defence-forward/>.

⁷³ *Chicago Summit*, op. cit.



La strategia è chiara: eserciti diversi che condividono lo stesso sistema d'arma sono più facili da coordinare. Ecco perché la partecipazione a programmi di armamento multinazionali sarà sempre più frequente. Uno dei migliori esempi di attività di *pooling* è il programma internazionale F-16 prodotto dal gigante americano dell'ingegneria aerospaziale, Lockheed Martin. Circa 4.500 esemplari di questo caccia sono stati costruiti e sono attualmente operativi nelle aviazioni militari di 25 paesi in tutto il mondo, 8 di questi sono membri Nato⁷⁴. Lo stesso discorso vale oggi per il tanto discusso programma internazionale di armamento *Joint Strike Fighter F-35*⁷⁵.

Un certo numero di Alleati Nato, tra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Canada, Danimarca, Norvegia e Turchia, hanno deciso di acquistare il nuovo caccia bombardiere di *quinta generazione*. L'F-35 oltre ad essere un programma costoso⁷⁶ è anche in continuo ritardo. La valutazione corrente per l'intero progetto di acquisto e sostentamento stimata dal GAO (*US Government Accountability Office*) si aggira intorno ai 1.100 miliardi di dollari⁷⁷. Gli enormi vantaggi in termini di riduzione dei costi che sarebbero dovuti derivare dall'acquisizione in cordata di questo velivolo si sono ben presto rivelati pura fantasia. Per questo motivo molti di questi paesi hanno deciso per una temporanea riduzione del numero dei caccia da acquistare. Altri ancora si sono riservati la possibilità di posticipare ogni decisione in merito a data da destinarsi. Ciononostante, il programma rimane la punta di diamante di un progetto di uniformazione delle capacità collettive interne all'Alleanza, secondo la logica del nuovo modello di difesa intelligente. A Chicago, la Nato ha chiesto ai suoi membri e ai suoi *partners* uno sforzo maggiore verso la collaborazione.

⁷⁴ Per un quadro più completo si veda Daniel Goure, *Smart Defence and the International Program for the F-35 Joint Strike Fighter*, in "Lexington Institute", 10 Maggio 2012:

<http://www.lexingtoninstitute.org/smart-defense-and-the-international-program-for-the-f-35-joint-strike-fighter?a=1&c=1171>.

⁷⁵ Per approfondimenti si veda A. Motola, S. Corti (a cura di), *Il caccia multiruolo F-35*, Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, marzo 2012:

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/41735_F-35_Aggiornamento_2012_-_Motola.pdf.

⁷⁶ Per un quadro più complete si veda *Il programma Joint Strike Fighter: costi, problemi ed analisi della partecipazione italiana*, audizione Campagna "Taglia le ali alle armi!" – Commissione Difesa Camera Deputati, Roma, 6 marzo 2012: <http://www.disarmo.org/nof35/docs/4029.pdf>.

⁷⁷ Per approfondimenti si veda *Joint Strike Fighter Restructuring Added Resources and Reduced Risk, but Concurrency is still a Major Concern*, GAO Report – United States Government Accountability Office, 20 Marzo 2012: <http://www.gao.gov/assets/590/589454.pdf>.



Conclusioni

Il dialogo strategico tra Nato e Ue è limitato da concreti intoppi di tipo politico. La creazione di una difesa europea è vista di buon occhio dall'Alleanza perché ritenuta l'unica via percorribile in vista di un allargamento futuro delle capacità di azione europee. Tuttavia, le diversità di opinioni interne all'Ue sul ruolo effettivo della Pcsd/Psdc, in particolare sul suo grado di indipendenza rispetto alla Nato, pongono tutt'ora dei seri limiti a qualsivoglia tentativo di convergenza operativa tra Alleanza Atlantica e Unione Europea nelle missioni internazionali.

Fino a quando l'eventuale azione simultanea sarà inibita dalla limitata cooperazione strategica tra le parti, in termini di coordinamento delle capacità, difficilmente si potrà ipotizzare un modello di sinergia operativa tra Nato e Ue. L'ipotesi di una riformulazione di un "*Berlin plus in reserve*"⁸² che consolidi la collaborazione tra i due organismi, superando i nodi politici insoluti, potrebbe rivelarsi una soluzione per una ripresa dei rapporti di condivisione tra la Nato e l'Unione Europea.

Anche le relazioni con Mosca stentano a convincere e mettono in evidenza i limiti della strategia dell'Alleanza. Il Consiglio Nato-Russia pur dimostrando, almeno inizialmente, la volontà di aprirsi al dialogo, non ha avuto ancora alcun effetto sulla risoluzione dei principali problemi che dividono il Cremlino e l'Alleanza. I nodi della discordia riguardano: l'installazione di un sistema di difesa missilistica in Europa, la formulazione della *exit strategy* dall'Afghanistan e le questioni di Iran e Siria.

Lo scoglio maggiore da superare è senza dubbio quello legato al progetto dello scudo antimissile.

Secondo l'Alleanza, il programma di difesa antimissile avrà il compito di proteggere i territori europei da attacchi di missili a lungo raggio provenienti da gruppi terroristici o da "Stati canaglia" come Iran e Corea del Nord⁸³. La controversia su questo tema ha raggiunto livelli d'intensità tali da poter compromettere il futuro delle relazioni tra Alleati e Russia, soprattutto in sede di Consiglio di Sicurezza Onu.

⁸² M. A. Laborie Iglesias (a cura di), op. cit.

⁸³ Per un quadro più completo si veda, *Lo scudo missilistico in Europa*, Camera dei Deputati - Documenti: http://www.camera.it/cartellecomuni/leg15/RapportoAttivitaCommissioni/testi/03/03_cap13.htm.



L'intesa sulla difesa antimissile che tanto non piace a Mosca è stata raggiunta definitivamente al summit di Chicago del 2012. Lo scudo diventerà operativo a partire dal 2015, grazie a una rete di interceptor, satelliti e radar coordinati, in grado di condividere le informazioni. La decisione dei vertici Nato di proseguire su questa strada, nonostante le resistenze avanzate dalla Russia, è un chiaro indicatore di uno stato di crisi delle relazioni tra i due partner, sebbene si continui a dichiarare il contrario, almeno da parte alleata.

Al Vertice di Lisbona del 2010, Mosca aveva proposto di contribuire alla creazione di due sistemi missilistici di difesa, coordinati ma indipendenti, nell'eventualità di una minaccia valutata come comune⁸⁴. Una volta tramontata l'ipotesi di uno doppio scudo russo-alleato, sempre nel 2010, è seguita un' ulteriore richiesta. Mosca invitava la Nato ad elaborare un documento vincolante che attestasse, per il futuro summit di Chicago, la non installazione della difesa missilistica europea ai confini con la Russia. Detto fatto. Entro il 2015 gli intercettori americani, di categoria SM-3⁸⁵, saranno dislocati in Romania e, dal 2018, anche in Polonia. Se non si tratta di confine, poco ci manca.

Il progetto, lanciato nel 2010, prevede l'installazione di batterie antimissile e di radar sofisticati in Europa centro-orientale. Oltre a Romania e Polonia che ospiteranno i missili parteciperanno al programma anche Turchia, Olanda, Gran Bretagna, Spagna e Germania, che forniranno il loro importante contributo per il programma di difesa Alleato. In particolare in Germania, nella base di Ramstein, verrà ospitato il centro di comando del progetto di difesa antimissile, che sarà gestito dalla Nato⁸⁶.

La decisione di dislocare gli intercettori americani in Romania e Polonia, com'era prevedibile, non ha fatto piacere alla Russia. Già nel 2010, l'ex presidente russo, Dmitri Medvedev, si era detto pronto a ordinare la disposizione di contromisure proporzionate allo scudo europeo in difesa degli interessi nazionali, con la possibilità di installare dei

⁸⁴ Per un quadro più completo si veda Rossana De Simone, *Summit Nato a Chicago: dalla difesa missilistica alle armi nucleari*, in "Peacelink", 24 Maggio 2012:

<http://www.peacelink.it/disarmo/a/36310.html>.

⁸⁵ Gli SM-3 (*Standard Missile*) sono intercettori antimissili balistici con gittata elevata e una testata cinetica ad autoguida.

⁸⁶ Per approfondimenti si veda Michele Iordache, *Summit Nato a Chicago: lo scudo a metà*, in "Osservatorio Balcani e Caucaso", 23 Maggio 2012:

<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Summit-Nato-a-Chicago-lo-scudo-a-meta-117509>.



sistemi missilistici tattici “*Iskander*”⁸⁷ nel Kaliningrad, una piccola regione della Federazione Russa, la sola ad essere totalmente slegata dal territorio russo, schiacciata tra Polonia e Lituania e con un accesso strategico al Mar Baltico.

Dal 2010 le relazioni tra Russia e Nato hanno prodotto scarsi risultati dal punto di vista diplomatico, complici lunghi silenzi e occasionali dichiarazioni ben assestate, con toni quasi da guerra fredda. La decisione del neo presidente russo, Vladimir Putin, di non partecipare al summit Nato-Russia di Chicago, è solo l’ultima di una serie di prese di posizione che esprimono tutto il grado di disaccordo esistente tra le parti.

In una riunione a Mosca con alcuni responsabili dell’Alleanza Atlantica – precedente al summit di Chicago – il ministro della Difesa russo Anatoly Serdyoukov si era detto insoddisfatto delle garanzie proposte dagli Alleati sul progetto di difesa antimissile. Sullo stesso argomento si è espresso anche il Capo di Stato maggiore della Difesa russo, Nikolay Makarov, che con toni ben più accesi teneva a precisare quanto segue: «*Il dispiegamento di nuove armi di attacco nel sud e nel nord-ovest della Russia – incluso il dispiegamento di missili Iskander nella regione di Kaliningrad - è una delle opzioni possibili per la distruzione dell’infrastruttura di difesa missilistica europea*»⁸⁸.

La minaccia di una possibile ritorsione da parte di Mosca, ovviamente, è stata accolta con grande fastidio dalla Nato, che dal summit di Chicago ha espresso tutto il suo disappunto per le dichiarazioni rilasciate negli ultimi tempi dai vertici militari della Federazione Russa. Dal Cremlino, però, non sono impegnati solo a parole. Mosca ha da poco testato il prototipo di un nuovo missile balistico con capacità nucleare⁸⁹ e sta sviluppando, in collaborazione con l’India, i primi modelli di caccia multiruolo di *quinta generazione*,

⁸⁷ Il sistema d’arma 9M72 “*Iskander*” è un nuovo missile balistico tattico (SRBM) a corta gittata prodotto in Russia. Andrà a sostituire l’SS-1 Scud.

⁸⁸ Per un quadro più completo si veda Bruno Waterfield, *Russia threatens Nato with military strikes over missile defence system*, in “The Telegraph”, 3 Maggio 2012:

<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/russia/9243954/Russia-threatens-Nato-with-military-strikes-over-missile-defence-system.html#>.

⁸⁹ Il missile balistico intercontinentale, RS-24 IARS è la versione moderna del vettore RS-12MM2 Topol-M. È dotato di testate multiple da 150 a 300 chilotoni. Per un quadro più completo si veda *Russie: les nouveaux missiles Iars en passe d’être déployés*, in “Ria Nosti”, 21 Maggio 2012:

<http://fr.rian.ru/defense/20120521/194781799.html>.



il Sukhoi T-50 Pak-Fa⁹⁰, la risposta russa al programma internazionale *Joint Strike Fighter F-35*.

L'attuale fase di braccio di ferro politico e di corsa agli armamenti difficilmente porterà a un accordo tra Nato e Russia, soprattutto a partire da questi presupposti. Quasi non sorprende la scelta Nato di imporsi e in un certo senso conformarsi all'attuale contesto di sicurezza con misure che relativamente possono considerarsi puramente di difesa. L'accettazione del nuovo documento *Deterrence Posture Review*⁹¹, approvato dagli Alleati a Chicago lo scorso maggio, che specifica la necessità della Nato di mantenere un adeguato mix di forze convenzionali e nucleari come mezzo di deterrenza contro le minacce nemiche, ha molto a che vedere con quanto il contesto mondiale attualmente propone, non tanto a parole quanto a fatti.

Dunque, in sintonia con quanto stabilito nel Concetto Strategico vigente, la Nato conferma, ancora una volta, il suo ruolo di Alleanza nucleare anche per il futuro, specificando, inoltre, che per quanto riguarda il tema tanto discusso delle armi nucleari americane non strategiche dislocate in Europa, le stesse potranno essere ritirate solo a fronte di un contesto di iniziative reciproche da avviare insieme alla Russia. Una possibilità che allo stato attuale delle cose appare praticamente irrealizzabile. Pertanto, la Nato manterrà la sua capacità nucleare come mezzo di deterrenza contro le minacce nemiche in accordo con quanto stabilito dal documento di revisione, *Deterrence Posture Review*.

Quanto alle armi nucleari tattiche [B-61](#)⁹², gli Stati Uniti hanno deciso di rimpiazzarle con le più moderne B-61/12, ovvero, testate a gravità teleguidate. Le vecchie B-61 non sono bombe guidate, ma a caduta libera. Erano state progettate con l'obiettivo tattico di colpire i campi di battaglia nemici. Il loro potenziale distruttivo non ha niente a che vedere con le più moderne armi nucleari strategiche, in grado di distruggere una nazione nemica.

⁹⁰ Per approfondimenti si veda *La saga dell'F-35: il più costoso programma militare della storia*, in "Difesa24", 19 Maggio 2012: <http://www.difesa24.it/post/La-saga-dell%E2%80%99F-35-il-piu-costoso-programma-militare-della-storia.aspx>.

⁹¹ Per approfondimenti si veda *Deterrence and Defence Posture Review*, North Atlantic Treaty Organization, 20 Maggio 2012: http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_87597.htm?mode=pressrelease.

⁹² S. Snyder & W. van der Zeijden (a cura di), op. cit.



Le B-61 esistono in diversi tipi di modelli: 3, 4, 7, 10 e 11. Gli esemplari di B-61 di tipo 3, 4, 7 e 10 sono armi non strategiche schierate in Europa.

Per l'anno fiscale (FY) 2013, l'amministrazione Obama ha richiesto circa 7,6 miliardi di dollari in finanziamenti per le attività di armamento della *National Nuclear Security Administration* (NNSA) del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti, che sovrintende l'arsenale nucleare americano così come il suo complesso produttivo. Nei prossimi quattro anni l'NNSA prevede di spendere circa 9,6 miliardi di dollari per il mantenimento, la protezione e la modernizzazione dell'arsenale nucleare Usa e 34 miliardi per tutti i suoi programmi di armamento⁹³. La NNSA intende dare inizio a un programma di estensione del ciclo di vita (*Life Extension Program – LEP*) delle testate B-61 mod. 3, 4 e 7 per l'anno fiscale 2012, combinando questi tre modelli in un'unica bomba, la B-61 mod.12.

Il LEP modificherà questo nuovo modello di B-61 in modo tale da renderlo compatibile con il tipo di armamento supportato dal bombardiere *Joint Strike Fighter F-35*. Secondo la NNSA, la prima unità di produzione di queste nuove bombe modernizzate sarà completata a partire dall'anno fiscale 2019⁹⁴. Il costo del programma di modernizzazione delle B-61 – di cui esistono tra 160 e i 200 esemplari in Europa (80 in Italia) – sarà di 4 miliardi di dollari. Modernizzare le B-61 con una versione perfezionata da riassegnare alle basi europee entro il 2019⁹⁵, come da progetto, vuol dire passare da arsenali tattici a strategici escludendo a priori la possibilità di disfarsi delle vecchie testate nucleari presenti in Europa. Il piano americano d'incremento della forza nucleare in Europa sarà senza dubbio costoso oltre che provocatorio, in particolare nei confronti della Russia. L'implementazione delle B-61 mod.12 in Europa complicherebbe drasticamente gli sforzi per portare la Russia a un tavolo di trattative per il disarmo nucleare, oltre ad ostacolare la credibilità e la funzione del Trattato di non-proliferazione.

⁹³ Per approfondimenti si veda Kelsey Davenport (a cura di), *Fact Sheet: U.S. Nuclear Modernization Programs*, in "Arms Control Association", 22 Marzo 2012:

<http://www.armscontrol.org/factsheets/USNuclearModernization#ii>.

⁹⁴ Kelsey Davenport (a cura di), op. cit.

⁹⁵ Per un quadro più completo si veda Markus Becker, *Experts Report Massive Cost Increase*, in "Spiegel Online", 16 Maggio 2012: <http://www.spiegel.de/international/world/upgrading-us-nuclear-weapons-more-expensive-than-planned-a-833586.html>.



Senza considerare che la scelta degli Stati Uniti è da considerarsi tutt'altro che rappresentativa di quello che al momento è il parere prevalente sia all'interno della Nato sia della stessa Unione Europea, ovvero la diretta interessata: si dovrebbero rimuovere le vecchie testate presenti in Europa piuttosto che rinnovarle⁹⁶.

In un momento in cui il rischio della proliferazione nucleare è continuamente dietro l'angolo, la Nato, in quanto espressione della volontà dei suoi Alleati, dovrebbe prestare più attenzione al messaggio che potrebbe lanciare al resto del mondo. Tanto più in un ambiente di sicurezza in cui il maggior pericolo percepito, come recita lo stesso Concetto Strategico, è rappresentato dal terrorismo internazionale, non dalla possibilità di un attacco convenzionale guidato da uno stato o da un gruppo di Stati rivali contro i territori dell'area euro-atlantica.

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di Ricerche Internazionali **Archivio Disarmo**
Piazza Cavour 17 - 00193 Roma - tel. 0636000343 fax 0636000345
e-mail: info@archiviodisarmo.it www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici
Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

⁹⁶ Per approfondimenti si veda Ted Seay, *Escalation by Default? The future of Nato nuclear weapons in Europe*, "Nato Policy Brief" No.2, European Leadership Network, Maggio 2012:
<http://www.europeanleadershipnetwork.org/medialibrary/2012/05/10/e074ba2d/ELN%20NATO%20Policy%20Brief%20-%20-%20Escalation%20by%20Default.pdf>.



DOCUMENTI E ARTICOLI

The North Atlantic Treaty, North Atlantic Treaty Organization, 4 Aprile 1949.

Charter of the United Nations, United Nations, 26 Giugno 1945.

The Alliance's Strategic Concept, North Atlantic Treaty Organization, 24 Aprile 1999.

Active Engagement, Modern Defence, North Atlantic Treaty Organization, 10 Novembre 2010.

George P. Shultz; William J. Perry; Henry A. Kissinger; Sam Nunn, *A world free of nuclear weapons*, in "Wall Street Journal", 4 Gennaio 2007.

"The United Nations and Security in a nuclear-weapon-free world", *The Secretary-General's five point proposal on nuclear disarmament*, UNODA – United Nations Office for Disarmament Affairs, 24 Ottobre 2008.

President Obama presented in Prague ambitious strategy to address the nuclear threat, Embassy of the United States, Prague – Czech Republic, 5 Aprile 2009.

Giorgio Alba (a cura di) *La posizione strategica del XXI secolo dell'amministrazione Obama. Preludio, struttura e sequenza della Nuclear Posture Review 2009-2010*, Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, marzo 2009.

Review Conference of the Parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons, Documento, 27 Maggio 2010.

Rapporto Euro Atlantico, Ministero degli Affari Esteri, 23 Febbraio 2011.

Ballistic and Cruise Missile Threat, NASI - National Air and Space Intelligence Center, Marzo 2006.

Treaty on the Non-proliferation of Nuclear Weapons (NPT), UNODA – United Nations Office for Disarmament Affairs, 2009.

UN-Nato Cooperation Declaration, North Atlantic Treaty Organization, 23 Settembre 2008.

Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione Europea e il trattato che istituisce la Comunità Europea, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 13 Dicembre 2007.

Founding Act on Mutual Relations, Cooperation and Security between NATO and the Russian Federation signed in Paris, France, North Atlantic Treaty Organization, 27 Maggio 1997.



Bucharest Summit Declaration Issued by the Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council, North Atlantic Treaty Organization, 3 Aprile 2008.

SIPRI Yearbook 2011, Chapter 4. *Military expenditure*, Table 4A.2.

R. Alcaro (a cura di), *Il nuovo Concetto strategico della Nato: verso la quadratura del cerchio?*, Osservatorio di politica internazionale – Istituto Affari internazionali n. 11, Aprile 2010.

Maurizio Simoncelli (a cura di) *Dalla guerra fredda al 2000. Storia e problemi dell'Alleanza Atlantica*, Archivio Disarmo, Roma, 2000.

The Alliance's New Strategic Concept, North Atlantic Treaty Organization, 7 Novembre 1991.

L' Amm. Sq. Ferdinando Sanfelice di Monteforte, *Elementi di discussione per il nuovo Concetto Strategico della Nato*, in "L'Occidentale", 28 Novembre 2009.

Il Futuro della Nato – Background, in "ISPI dossier".

Le missioni di peace-keeping, a cura dell'Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo.

The Combined Joint Task Forces Concept, North Atlantic Treaty Organization , 1999.

L'evoluzione del concetto strategico della Nato, in "Comitato Atlantico Italiano – Atlantic Treaty Association".

Nato-Russia Council foreign ministers meet in Corfu, North Atlantic Treaty Organization, 27 Giugno 2009.

Il Vertice Nato del 60° Anniversario – Strasburgo-Kehl, 3-4 aprile 2009, a cura del Servizio Affari Internazionali e del Servizio Rapporti Internazionali, Aprile 2009.

S. Snyder & W. van der Zeijden, *B61: residui di guerra fredda. Le posizioni dei Paesi della Nato sulle armi nucleari tattiche in Europa*, Edizione italiana a cura dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo.

P. Foradori (a cura di), *Il dibattito sulle armi nucleari tattiche in Italia: tra impegni di disarmo e solidarietà atlantiche*, Istituto Affari internazionali, n. 11, Marzo 2011.

Council Decision 2010/212/CFSP of 29 March 2010 relating to the position of the Europe Union for the 2010 Review Conference of the Parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons, in "Official Journal of the European Union", 10 Aprile 2010.

Stephen Zunes, *Answering Obama's UN Adress*, in "Foreign Policy in Focus", 30 Settembre 2011.

A. Carati, E. Fassi (a cura di), *Verso il nuovo Concetto strategico: il ruolo delle missioni per il futuro della Nato*, Istituto per gli studi di politica internazionale n. 28, Novembre 2010.



R. Caplan, *Humanitarian Intervention: Which Way Forward?*, pp. 131-144, in F.A. LANG (ed.), *Just Intervention*, Georgetown UP, Washington D.C., 2003.

Alessandro Marrone, *Nato alla prova della Smart Defence*, in “Affari Internazionali”, 7 Maggio 2012.

Alexander Nicoll, *Chicago moves “Smart Defence” forward*, in “IISS Voices”, 22 Maggio 2012.

Daniel Goure, *Smart Defence and the International Program for the F-35 Joint Strike Fighter*, in “Lexington Institute”, 10 Maggio 2012.

A. Motola, S. Corti (a cura di), *Il caccia multiruolo F-35*, Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo, Marzo 2012.

Il programma Joint Strike Fighter: costi, problemi ed analisi della partecipazione italiana, audizione Campagna “Taglia le ali alle armi!” – Commissione Difesa Camera Deputati, Roma, 6 marzo 2012.

Joint Strike Fighter Restructuring Added Resources and Reduced Risk, but Concurrency is still a Major Concern, GAO Report – United States Government Accountability Office, 20 Marzo 2012.

Overview of the mission and operations of the European Union, Council of the European Union, Aprile 2012.

M. A. Laborie Iglesias, *NATO-EU Cooperation in the Atlantic Alliance’s Future Strategic Concept*, Real Instituto Elcano n. 25, 28 Gennaio 2010.

Lo scudo missilistico in Europa, Camera dei Deputati – Documenti.

Rossana De Simone, *Summit Nato a Chicago: dalla difesa missilistica alle armi nucleari*, in “Peacelink”, 24 Maggio 2012.

Michele Iordache, *Summit Nato a Chicago: lo scudo a metà*, in “Osservatorio Balcani e Caucaso”, 23 Maggio 2012.

Bruno Waterfield, *Russia threatens Nato with military strikes over missile defence system*, in “The Telegraph”, 3 Maggio 2012.

Russie: les nouveaux missiles Iars en passe d’être déployés, in “Ria Nosti”, 21 Maggio 2012.

La saga dell’F-35: il più costoso programma militare della storia, in “Difesa24”, 19 Maggio 2012.

Deterrence and Defence Posture Review, North Atlantic Treaty Organization, 20 Maggio 2012.

Kelsey Davenport, *Fact Sheet: U.S. Nuclear Modernization Programs*, in “Arms Control Association”, 22 Marzo 2012.



Markus Becker, *Experts Report Massive Cost Increase*, in “Spiegel Online”, 16 Maggio 2012.

Ted Seay, *Escalation by Default? The future of Nato nuclear weapons in Europe*, “Nato Policy Brief” No.2, European Leadership Network, Maggio 2012.



SITOGRAFIA

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_56626.htm

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_17120.htm

<http://www.un.org/en/documents/charter/>

<http://www.nato.int/lisbon2010/summit-guide-eng.pdf>

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_27433.htm

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_68580.htm

<http://www.hoover.org/publications/hoover-digest/article/6109>

<http://www.un.org/disarmament/WMD/Nuclear/sg5point.shtml>

<http://prague.usembassy.gov/obama.html>

http://www.archiviadisarmo.it/siti/sito_archiviadisarmo/upload/documenti/26534_OK_70067_ALBA_LA_POSIZIONE_STRATEGICA_DEL_XXI_SECOLO_maggio_2009.pdf

<http://data.grip.org/documents/201005311221.pdf>

http://www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Estera/Aree_Geografiche/Rapp_EuroAtlan/

<http://www.nukestrat.com/us/afn/NASIC2006.pdf>

<http://www.un.org/disarmament/WMD/Nuclear/NPTtext.shtml>

<http://www.nato.int/cps/en/natolive/51288.htm>

http://wikileaks.org/wiki/UN-NATO_Cooperation_Declaration,_23_Sep_2008

<http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2007:306:SOM:IT:HTML>

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_25468.htm

http://www.nato.int/cps/en/SID-87287545-1761AFFA/natolive/topics_50091.htm

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_49276.htm

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50349.htm

http://www.nato.int/cps/en/SID-0C83AF03-4A4691B1/natolive/topics_60021.htm?

http://www.nato.int/cps/en/SID-89D6F17D-B6D56105/natolive/topics_58787.htm?

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_50319.htm

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_52131.htm



http://www.summitbucharest.ro/en/doc_201.html

<http://www.sipri.org/yearbook/2011/files/SIPRIYB1104-04A-04B.pdf>

http://www.iai.it/pdf/Oss_Polinternazionale/pi_a_0011.pdf

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_23847.htm

<http://www.loccidentale.it/articolo/elementi+di+discussione+per+il+nuovo+concetto+strategico+della+nato.0082300>

http://ispinews.ispionline.it/?page_id=786

<http://www.archiviodisarmo.it/template.php?pag=55541>

<http://www.nato.int/docu/comm/1999/9904-wsh/pres-eng/16cjtf.pdf>

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_49755.htm

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_69482.htm

<http://www.comitatoatlantico.it/it/comitato-atlantico/item/l-evoluzione-del-concetto-strategico-della-nato>

http://www.nato.int/cps/en/natolive/news_55985.htm

<http://www.senato.it/documenti/repository/dossier/affariinternazionali/2009/Dossier47AP.pdf>

http://www.nato.int/cps/en/natolive/topics_37356.htm

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/60917_B61_RESIDUI DELLA GUERRA FR EDDA.pdf

<http://www.iai.it/pdf/DocIAI/iai1104.pdf>

<http://www.italyun.esteri.it/NR/rdonlyres/7C97169C-DDC5-4E62-946A-17E5060E6D29/0/DC212del29marzo2010EN.pdf>

http://www.fpif.org/articles/answering_obamas_un_address

http://www.ispionline.it/it/documents/Analysis_28_2010.pdf

<http://www.isaf.nato.int/article/focus/Chicago-Summit>

<http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2028>

<http://iissvoicesblog.wordpress.com/2012/05/22/chicago-moves-smart-defence-forward/>

<http://www.lexingtoninstitute.org/smart-defense-and-the-international-program-for-the-f-35-joint-strike-fighter?a=1&c=1171>

http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/41735_F-35_Aggiornamento_2012_-_Motola.pdf

<http://www.disarmo.org/nof35/docs/4029.pdf>



<http://www.gao.gov/assets/590/589454.pdf>

<http://www.consilium.europa.eu/media/1543406/mapenapril2012without.pdf>

http://www.realinstitutoelcano.org/wps/portal/!ut/p/c5/04_SB8K8xLLM9MSSzPy8xBz9CP0os3jjYB8fmxBnR19TE2e_kEAjV2NDAwgAykdiyvs5GcDk8ev288jPTdUvyI0oBwDY0u0I/dl3/d3/L0IDU0IKSWdra0EhIS9JTlJBQUlpQ2dBek15cUEhL1ICSIAxTkMxTktfMjd3ISEvN18zU0xMTFRDQU01NENOVFEyN0YzMDAwMDAwMA!!/?WCM_PORTLET=PC_7_3SLLLTCAM54CNTQ27F30000000000000_WCM&WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/elcano/elcano_es/zonas_es/ari25-2010

http://www.camera.it/cartellecomuni/leg15/RapportoAttivitaCommissioni/testi/03/03_cap13.htm

<http://www.peacelink.it/disarmo/a/36310.html>

<http://www.balcanicaucaso.org/aree/Romania/Summit-Nato-a-Chicago-lo-scudo-a-meta-117509>

<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/russia/9243954/Russia-threatens-Nato-with-military-strikes-over-missile-defence-system.html#>

<http://fr.rian.ru/defense/20120521/194781799.html>

<http://www.difesa24.it/post/La-saga-dell%E2%80%99F-35-il-piu-costoso-programma-militare-della-storia.aspx>

http://www.nato.int/cps/en/natolive/official_texts_87597.htm?mode=pressrelease

<http://www.armscontrol.org/factsheets/USNuclearModernization#chart>

<http://www.spiegel.de/international/world/upgrading-us-nuclear-weapons-more-expensive-than-planned-a-833586.html>

<http://www.europeanleadershipnetwork.org/medialibrary/2012/05/10/e074ba2d/ELN%20NATO%20Policy%20Brief%20%20-%20Escalation%20by%20Default.pdf>

